(ORE 14) **ULTIMA EDIZIONE** (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE** (ORE 14)

TORINO · Anno IV - Num. 202 · via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 28-29 Agosto 1950 · L. 20 (sped. in abb. postale)

Duri attacchi dei nordisti

Il comando "rosso", dopo l'avanzata a Pohang, tenterà un'audace puntata su Taegu - Pronta l'offensiva su Masan

Grave nota di Pechino a Washington

TOKIO, lunedì sera.

Il settore più delicato e minacciato del fronte coreano è anche oggi quello della costa orientale: infatti le truppe nordiste hanno continuato nella notte la loro avanzata su Pohang e stamane si trovavano a circa quattro chilometri da questa città, importante per il suo porto e più ancora per la sua grande base aerea.

La situazione in questo settore è particolarmente grave: lo prova il fatto che oggi sono giunti sul posto il comandante in capo dell'VIII Armata, generale Walton Walker, ed il comandante della V squadra aerea, gen. Earle Partridge.

I comunisti, che dispongono di un numero notevole di mezzi corazzati e di un formidabile appoggio d'artiglieria, si trovano attualmente a nord-ovest di Pohang e non si sa ancora se mirino alla conquista di questo centro oppure abbiano piani ancora più ambiziosi: non è infatti da escludere che, con una fulminea diversione verso sud-ovest le colonne nordiste si lancino in direzione di Taegu.

Come si sa, Taegu è già minacciata in una certa misura dall'offensiva dei «rossi» lungo la strada Uisong-Yongchon-Taegu. Le avanguardie comuniste in questo settore erano stamane 3 chilometri a nord-est della città.

La strada Taegu-Pohang era stamane battuta in parecchi punti dal fuoco delle mitragliatrici dei comunisti. In altri punti sono i guerriglieri «rossi» che cercano di bloccare il traffico militare, ma la minaccia più grave è data dalle avanguardie comuniste scese verso sud da Kigye.

Verso mezzogiorno il transito sulla strada era impedito anche, ad intermittenza, dal fuoco dell'artiglieria giunta in rinforzo alla fanteria. Le forze sudiste hanno perciò dovuto operare un nuovo ripiegamento e si sono schierate su un ampio arco a nord e nord-ovest di Pohang.

Ma anche sul fronte meridionale è possibile che, da un momento all'altro, i nordisti scatenino una nuova offensiva in direzione di Pusan. Tutte le informazioni concordano nel far ritenere che i comunisti abbiano ormai concluso i preparativi, ed anzi essi hanno già cominciato a saggiare le linee della 25ª divisione americana.

Al Quartier Generale di Mac Arthur la situazione viene riassunta così:

COSTA ORIENTALE: *dopo essersi ritirati di tre miglia, i sudisti occupano ora una linea a soli 4 chilometri attorno a Pohang, mentre si preparano ad affrontare un altro urto con le forze nordiste, che hanno tentato d'infiltrarsi nelle loro linee;*

COSTA SETTENTRIONALE: la VI e l'VIII Divisione sudista hanno dinuovo ripiegato di fronte alla duplice puntata comunista effettuata lungo la direttrice di rifornimento Taegu-Pusan e sulla stessa capitale provvisoria della Corea del sud. I comunisti sono ora in possesso di Wihung, che dista 50 miglia a nord-est di Taegu;

SETTORE CENTRALE: *la linea di fronte, che si estende ad ovest di Taegu, si dice oggi «tranquilla», benché gruppi sporadici di nemici cerchino ancora di portarsi al di qua del Naktong, ultima linea difensiva naturale;*

COSTA MERIDIONALE: i «rossi» stanno raccogliendo le loro forze ad ovest di Masan, «porta» che apre la via al nuovo porto di rifornimento di Pusan.

Aerei alleati, continuando i loro attacchi contro la navigazione nemica, hanno affondato una grossa unità caccia-sommergibili, una petroliera costiera, due petroliere minori ed una corvetta. Altre nove corvette, sei battelli di cabotaggio e 15 imbarcazioni minori sono state incendiate o danneggiate.

Accusa agli aerei USA di attacchi in Manciuria

WASHINGTON, lunedì sera.

In una nota indirizzata personalmente al segretario di Stato Acheson, il Governo comunista cinese ha protestato contro una pretesa violazione del territorio cinese compiuta il 27 agosto da aeroplani militari americani lungo la riva destra del fiume Yalu, che segna il confine tra la Manciuria e la Corea settentrionale.

La nota aggiunge che gli aviatori statunitensi hanno mitragliato stazioni e vagoni ferroviari, uccidendo e ferendo numerose persone, e conclude dicendo che «la situazione è molto seria».

La nota, che reca la firma del ministro degli Esteri Chu En Lai, chiede che «gli Stati Uniti si addossino tutta la responsabilità e le conseguenze» della pretesa violazione del territorio cinese.

Il documento precisa che almeno tre «B. 29», cinque «F. 51», un «Mosquito» e quattro altri aerei hanno compiuto diversi attacchi, uccidendo tre civili e ferendone almeno 21. Le città colpite sarebbero Chi-Lin-Chiang e Ta-Li-Tzu tutte e due sulla riva manciuriana del fiume Yalu.

La nota è stata accolta nei circoli diplomatici di Washington con tanta maggior preoccupazione, in quanto Mao-Tse ha schierato in Manciuria, proprio al confine coreano dove si sono svolti gli incidenti, almeno tre armate, equipaggiate dai russi. Ma si dice pure che ben otto armate comuniste, due divisioni di cavalleria e una d'artiglieria, e cioè circa 270 mila uomini, sarebbero concentrate sulle sponde manciuriane del fiume Yalu che segna la linea di confine.

Secondo i nazionalisti cinesi, nella conferenza russo-cinese tenuta lo scorso mese a Pechino sarebbe stato convenuto che almeno 200 mila soldati cinesi verranno inviati in aiuto ai nordisti coreani, qualora le sorti della guerra dovessero volgere male per i comunisti.

La nota non è stata ancora commentata ufficialmente al Dipartimento di Stato. Però un portavoce della forza aerea statunitense nell'Estremo Oriente ha escluso nel modo più assoluto che aeroplani americani abbiano bombardato località situate nella Manciuria.

Di Vittorio espone la tattica della battaglia sindacale d'autunno

Sciopero generale a oltranza, o agitazione concentrata nei "punti vulnerabili,, della Confindustria? - La decisione a Torino lunedì

Roma, lunedì sera.

Al convegno delle Camere del Lavoro del Centro-Sud, il segretario responsabile della C.G.I.L., on. Di Vittorio, ha compendiato in due punti la tattica possibile da seguire in campo sindacale nella battaglia di settembre:

1) sciopero generale ad oltranza;

2) concentrare gli sforzi principali dei lavoratori dell'industria sulle grandi aziende, in particolare su quelle a carattere monopolistico, e nei punti decisivi e più vulnerabili per la Confindustria, con la eventuale esclusione iniziale di qualche settore economicamente debole e con la riserva di allargare e generalizzare la lotta, ove ciò si rendesse necessario.

Di Vittorio ha aggiunto che «la Segreteria confederale esprime preferenze per la seconda tattica, perché essa offre minori inconvenienti». Come era stato previsto negli scorsi giorni, la giornata di ieri, sul piano sindacale e politico riveste dunque una eccezionale importanza e si può affermare, dopo la lunga parentesi estiva, che siamo di fronte a un avvenimento di vasta portata, forse il maggiore in politica interna dell'annata in corso.

Le decisioni definitive per la «battaglia d'autunno» saranno prese dal direttivo confederale della C.G.I.L. convocato in seduta straordinaria a Torino per lunedì prossimo.

La lotta sindacale che la C.G.I.L. intende coordinare e condurre in comune con le altre organizzazioni sindacali, poggia su due richieste avanzate alla Confindustria e per le quali si è rimasti, nel corso di trattative durate circa due anni, in alto mare: la rivalutazione salariale e il problema della regolamentazione dei licenziamenti.

«Ora — ha detto Di Vittorio — noi siamo pronti a riprendere le discussioni, ma sulla base di nuove e serie proposte».

Nel corso della sua relazione, l'on. Di Vittorio ha riconfermato le sue tendenze al «possibilismo» lasciando ancora un fragile ponte tra la C.G.I.L. e la Confindustria e cercando d'altra parte di rinforzare gli indeboliti nodi tra la C.G.I.L. stessa e le altre organizzazioni sindacali, l'U.I.L. e la C.I.S.L.

A proposito delle argomentazioni della Confindustria circa il pericolo di inflazione che potrebbe derivare da un aumento delle retribuzioni, Di Vittorio ha detto che il ragionamento non è fondato, in quanto un aumento dei salari costituirebbe un passo avanti verso un maggior equilibrio fra le offerta e la domanda di beni di consumo sul mercato, a vantaggio dell'economia generale e della società nazionale.

Secondo l'oratore, in Italia si verifica oggi il caso inverso, e cioè il mercato non è in grado di assorbire la maggior produzione, e pertanto la miseria aumenta.

Di Vittorio è tornato poi sulla tesi già esposta in una conferenza stampa, la quale suggerisce agli industriali, che nel 1949 hanno realizzato utili per 430 miliardi, di devolvere 50 miliardi per l'accoglimento delle richieste dei lavoratori, dicendosi sicuro che la somma influenzerebbe negativamente il mercato.

Il delicato argomento della collaborazione della C.G.I.L. con le altre organizzazioni sindacali è stato trattato da Di Vittorio con ragionamenti sottili e innegabilmente abili. Come si sa, la Confindustria tenta logicamente di dissuadere le forze sindacali presentando sotto l'aspetto di speculazione politica la lotta che i dirigenti comunisti del lavoro vanno ora impostando.

«Fra la C.G.I.L. e le altre organizzazioni — ha detto Di Vittorio — non c'è un accordo generale. Infatti su varie questioni abbiamo posizioni diverse e anche contrapposte, per le quali ciascuna organizzazione nella pienezza della propria autonomia può sostenere come crede le rispettive tesi. Ma nei riguardi dei problemi ora impostati vi è un accordo ben delimitato.

«Noi che apprezziamo al più alto grado il valore della unità di azione dei lavoratori, siamo decisi a mantenere la lotta nel suo naturale ambito strettamente sindacale senza nessuno sconfinamento, perchè sappiamo molto bene che se una delle organizzazioni volesse confondere la lotta sindacale con altri obiettivi, l'intesa cesserebbe di esistere e tutti i lavoratori ne sarebbero danneggiati. Da parte nostra, quindi, non ci sarà nessun motivo di discordia con le altre organizzazioni sindacali.

«Noi prevediamo che la lotta sarà dura e forse lunga e richiederà notevoli sacrifici da parte dei lavoratori. Bisogna però affrontarla con la coscienza che un successo della Confindustria significherebbe una cocente sconfitta per tutti i lavoratori italiani».

Come già ha dichiarato Di Vittorio, i termini della lotta che sarà ingaggiata in settembre non saranno definiti se non in sede di comitato direttivo confederale, il quale si riunirà a Torino in coincidenza col convegno delle Camere del Lavoro del Settentrione. Per ora si può solo prevedere che l'azione sarà svolta per settori in quei complessi industriali che apparentemente si dimostrano floridi e robusti.

L'eventualità di scioperi generali ad oltranza, secondo una logica interpretazione delle parole di Di Vittorio, sarebbe da escludere, anche perchè il segretario della C.G.I.L. nella lotta per la [illegible] salariale ha incluso i manovali «giustamente favoriti nell'immediato dopoguerra» e ai quali ha rivolto un appello per ottenere la loro comprensione.

Per quanto riguarda l'aspetto politico dell'agitazione, bisognerà attendere per accertare in quali settori del lavoro e dell'economia nazionale essa graverà nella pericolosa fase di produzione che il governo ha predisposto per i prossimi mesi.

Il discorso definito della «porta aperta»

Roma, lunedì sera.

Il discorso di Di Vittorio è naturalmente al centro delle discussioni dei circoli politici. Esso viene definito il «discorso della porta aperta», perchè rappresenta un invito agli industriali a trovare una formula di compromesso.

Comunque il segretario della C.G.I.L. della corrente socialista, Santi, ha reso stamane nuove importanti dichiarazioni. Egli ha detto, fra l'altro, «che nel convegno che si terrà il 3 settembre a Torino, saranno sottoposti all'esame dei rappresentanti delle Camere del Lavoro del Nord e delle Federazioni nazionali di categoria, i problemi discussi ieri a Roma. Ritengo che si raggiungeranno identici risultati.

Ventotto studentesse di diversi paesi partecipanti ad un campeggio presso Berlino aiutano a recuperare mattoni per la ricostruzione del distrutto ospedale «Elisabetta»

Tragedia stamane a Villanova d'Asti

Accoltella moglie e suocera e poi si squarcia il ventre

Asti, lunedì sera.

Un'impressionante improvvisa tragedia si è verificata stamane a Villanova d'Asti: un uomo ha aggredito a coltellate la moglie e la suocera ferendole gravemente e poi si è ucciso facendosi «karakiri» con la stessa arma.

Il sanguinoso fatto ha avuto per teatro il negozio di commestibili gestito dal commerciante Paolo Delmastro fu Antonio di 58 anni. Nel negozio si trovavano stamane a riordinare la merce sui banchi e nelle vetrine la moglie del Delmastro, Margherita Baletto fu Giovanni di 51 anni e la madre di costei, Anna Baletto di 73 anni. Improvvisamente, erano le 8,15, compariva armato di un acuminato coltello a serramanico il Delmastro, il viso congestionato, lo sguardo torvo.

Egli, senza una parola, si precipitava come un forsennato sulla moglie menando colpi all'impazzata col lungo coltello. La suocera, atterrita, cercava di correre in aiuto della figlia ma anche contro di essa si rivolgeva la furia del Delmastro che la colpiva ripetutamente. Le due donne infine cadevano in un lago di sangue.

Alle grida disperate delle donne accorreva gente e quindi i Carabinieri. Ma il feritore riparava prontamente nell'alloggio soprastante il negozio e vi si barricava, rifiutandosi energicamente di aprire alla forza pubblica.

Quando infine i carabinieri, dopo reiterati sforzi, riuscivano a sfondare la porta dell'alloggio si trovavano in presenza di un orribile spettacolo: sul pavimento della camera, riverso in una pozza di sangue, giaceva ormai cadavere il Delmastro: si era ucciso squarciandosi orribilmente con il coltello il ventre.

Le due donne sono state trasportate all'ospedale in gravi condizioni. S'ignorano i motivi che hanno provocato l'improvvisa sanguinosa tragedia.

Un motociclista irrompe nella volata di ciclisti

Milano, lunedì mattina.

Un drammatico finale ha avuto ieri [illegible] a Baggio, alla periferia di Milano, una corsa ciclistica per dilettanti. Mentre il gruppo dei primi arrivati stava disputando la volata per tagliare il traguardo un motociclista è piombato in mezzo a loro provocando una caduta generale. Grande lo scompiglio ma, contrariamente a quanto c'era da attendersi, un solo infortunato

Le Borse oggi

A TORINO

In apertura il mercato presenta una intonazione abbastanza [illegible]. Molto scarsi gli scambi, mentre qualche offerta assume il sopravvento e induce la quota, nei suoi settori primari, ad una contenuta flessione. A metà borsa il corso azionario si consolida con facilità sui minimi, impostando la fase terminale della seduta su una modesta ripresa. Al termine si ripete la situazione generale di venerdì, con lievi accenni di miglioramento in settori isolati. In fase di ricupero le Nebiolo.

Titoli di Stato nel complesso sostenuti, nel comparto dei consolidati; ben tenuti i Buoni del Tesoro. Dopo borsa azionario tendente a qualche miglioramento.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Nuova York 624,81; Svizzera 143,80.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro [illegible] a 7800; marengo 6300 a [illegible]; sterlina unitaria 1800 a [illegible]; dollaro carta 657 a 660; franco svizzero 151 a 152; franco francese 168,50 a 169,60; oro fino 850 a 860; argento 14,50 a 15.

	25	28		25	28
Ren.02	70 —	70 —	Unes	447 —	447 —
Red3½	70 60	70 —	[illegible]	3480	3780
» f. c.	71 —	70 10	Snia	1970	1970
Red5%	69 25	69 25	Marelli	403	405 —
» f. c.	69 50	69 25	Fiat	457 —	460 —
Ren5%	99 80	99 80	Assic.	461 —	470
» f. c.	99 60	99 90	Nebiolo	80 —	91 50
Red3%	91 40	93 60	[illegible]	130 —	120 —
» f. c.	93 90	93 90	Mont.	1115	1120
Ri.3½	70 75	70 70	[illegible]	490 —	493 —
» 44-47	69 40	69 10	Ilva	206 —	200 —
» f. c.	70 95	71 —	Ansald.	190 —	190 —
» 46-47	69 60	69 20	Viscosa	2570	2610
Ric.5%	93 75	93 60	Fibre T.	2250	2230
» f. c.	93 45	93 75	Cir	1510	1510
BTS0-11	99 70	99 50	[illegible]	562 —	562 —
» 51-4	100 05	100 05	Anic	186 —	185 —
» 51 4%	99 40	99 25	Rum.	47 75	47 50
[illegible]	99 70	99 80	[illegible]	1060	1090
Fer.3%	69 —	69 —	[illegible]	572 —	572
Int 4%	93 —	93 —	[illegible]	540 —	540
Imp4½	88 75	88 75	[illegible]	115 50	116 —
[illegible] 4½	146 —	146 —	Car. N	1425	1400
Ter.4½	85 —	85 50	Burgo	3105	3105
» 5%35	86 —	86 —	Ferr. R	1250	1250
» 5%37	82 —	82 —	Toro F.	915 —	912
S.Paolo	91 —	91 —	R.A.S.	4800	4800
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	65 —	66 —
» 3.5%	82 75	82 75	Valler.	3950	4000
Mob.5%	71 —	62 —	[illegible]	375 —	431 —
» 7%48	70 —	70	[illegible]	579 —	580
» 7%49	70 —	70 —	[illegible]	21 —	22
Fiat5%	88 —	88 —	[illegible]	330 —	300 —
» 6%	91 30	90 80	[illegible]	345 —	345
Fir.5%	88 50	88 50	West.	435 —	405
» 6%	88 —	88 —	[illegible]	408 —	405 —
Oliv7%	103 —	103 25	[illegible]	492 —	492 —
Magn.7	92 —	92 —	Pirelli	931 —	942 —
[illegible]7%	90 —	90 —	[illegible]	87 —	86
Vit.7%	91 —	91 —	Saffa	742 —	738
Cent7%	95 50	97 —	Lig.gas	670 —	670 —
Bar.7%	91 —	90 —	[illegible]	7000	7000
West.7	93 —	94 —	[illegible]	10.700	10.750
Fond.%	84 50	84 25	[illegible]	1775	1730
A. Can.	3475	3450	[illegible]	550 —	550
» Toro	10.200	10.300	Lanza	1525	1525
Med.	2220	2230	[illegible]	915 —	910 —
Marid.	2100	2125	Ass. P.	3650	3650
Ter. M.	103 —	106 —	[illegible]	27 50	27 —
Italgas	23 25	[illegible]	[illegible]	4100	4175
Sip	972 —	975 50	[illegible]	7950	7950
Terni	214 —	214 50	[illegible]	3500	3500
P.C.E.	373 —	373 —			

A MILANO

La settimana si è aperta con una seduta nettamente intonata a miglioria. Successivamente, come d'abitudine, sono intervenuti i realizzi, assorbiti però con molta facilità. Infatti il denaro ha ripreso la prevalenza, di maniera che la chiusura si è effettuata a prezzi in genere superiori rispetto a quelli di venerdì. Ciò che impedisce al mercato di sviluppare un disegno operativo in senso positivo è anche l'estrema povertà degli scambi. L'interessamento del pubblico rimane oltremodo modesto. Stamane non si sono però rilevate vendite di pressione.

La sostenutezza dei finanziari si accompagna ad una brillante ripresa dei tessili, che colma agevolmente le precedenti perdite. Nuovamente sostenuti i mercuriferi. Piuttosto realizzata la Cotiel. Migliore la Fiat. Tra gli elettrici si distinguono per contegno sostenuto ed elastico la Edison e la Sip. In fase di recupero anche la Pirelli.

Migliori i redditi [illegible] così statali come industriali.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,82; Zurigo 143,70.

Generali 5690; Fibre 2228; Viscosa 2630; Pinadder [illegible]; Montecatini 572; Ansaldo 208; Centrale 7220; Fiat 460; Nebiolo 80; Edison 1925; Sip 978; Terni 214,50; Unes 449; Romana Zuccheri 532; Anic 185,25; Saffa 732; Italgas 23,12; Rumianca 47,12; Burgo 3100; Italcementi 3960; Pirelli 940; Pirelli & C. 930.

Prezzi informativi: Sterlina oro 7625-7775; marengo 6300-6350; sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 659-661; franco svizzero 152-152,50; franco francese 169-170; oro fino 845-850; argento 14,20-14,50.

60 pastiglie di sonnifero

Massa, lunedì mattina.

La trentacinquenne Gemma Ricciardi, abitante nella frazione della Chiappa (La Spezia) ha tentato ieri di avvelenarsi ingerendo ben sessanta pastiglie di sonnifero. Essa si sarebbe decisa al gesto disperato perchè abbandonata dall'amante, Gino Ceccarelli. E' in condizioni disperate.

LA SCOMPARSA DI CESARE PAVESE

Ha scritto morendo: "A tutti chiedo perdono...,,

Lo scrittore è deceduto in un albergo di Torino dopo aver ingerito forti dosi di sonnifero

Lo scrittore Cesare Pavese è stato trovato cadavere ieri sera in una stanza di albergo: la morte, secondo il referto medico, è stata provocata dall'ingerimento di una forte dose di veleno e di sonnifero. La tragica scoperta è stata fatta verso le ore 21. Cesare Pavese, di ritorno da Roma, aveva preso alloggio da due giorni presso l'albergo Roma, in piazza Carlo Felice; sereno, apparentemente senza preoccupazioni, aveva compilato la scheda d'obbligo: da questa risulta nato 42 anni fa, e dimorante in via Lamarmora 35; qui, scapolo, viveva con una sorella. All'albergo occupava una camera al terzo piano: una stanza piuttosto piccola, a cui si accede attraverso un'altra ancora più ridotta, con l'arredamento d'uso: uno specchio, un lavabo, un letto, un cassettone.

Un atteggiamento, assorto e pensoso, di Cesare Pavese

Le ultime ore

Aveva trascorso questi due giorni nel modo più normale per lui: fumava molto (una sua abitudine inveterata); scriveva assiduamente (anche questa, più che una abitudine, una necessità); e non si interrompeva che per qualche passeggiata, per la città od in collina: la vita, insomma, che aveva condotto per anni ed anni. Da tutto quello che è stato il suo contegno nelle ore che hanno preceduto la fine non è possibile dedurre alcunchè che possa spiegare i motivi del gesto fatale. Uscì brevemente domenica mattina; rientrò prima di mezzogiorno e salì in camera. Da allora più nessuno lo vide. Morì nel pomeriggio di ieri; l'ora esatta sarà definita dalla perizia medica.

La sua fine non fu conosciuta che in serata. La scoprì una cameriera. Passando davanti alla camera del Pavese, la donna si accorse che l'uscio era chiuso dall'interno; provò a bussare; ritornò dopo qualche istante; insospettita segnalò il fatto alla direzione. La porta venne forzata: e la visione impietrì i presenti. Lo scrittore giaceva riverso sul letto; era senza scarpe, indossava un paio di pantaloni blu ed era senza giacca; le mani rattrappite, l'una penzoloni, fin quasi a toccare il pavimento, l'altra ferma sul petto; il volto, già magro, ancora più affilato, stravolto.

Dall'albergo fu chiamata la polizia. Accorsero il dott. Costa ed il maresciallo Grillo, del commissariato Monviso, quindi il dott. Guadagno, della questura, poi il medico municipale: ma non restava che procedere alle constatazioni di legge. Le prime indagini si sono volte ad accertare la composizione delle sostanze che hanno provocato la morte. Sulla mensola del lavabo sono state trovate 12 bustine di carta sottile bianca, del tipo solitamente usato dai farmacisti; tutte sono vuote, ma è stato possibile ricavare qualche residuo di una polverina biancastra, cristallina. In terra, sparse, vi erano diverse ostie, di grosso formato: altre ancora in una scatoletta posta su una mensola, accanto al letto; inoltre, in un cassetto, alcuni tubetti di sonnifero, «Sonno» e «Placidoro». Tutte le sostanze verranno analizzate in laboratorio per definire esattamente il loro contenuto. La morte, grazie alla grande quantità di sonnifero, deve essere sopravvenuta inavvertita.

In un secondo tempo, si tratterà di stabilire un elemento ben più importante: cioè, in quale modo e presso chi lo sventurato scrittore sia riuscito a procurarsi il veleno in quantità così forte. Circa i moventi che hanno spinto Pavese alla tragica fine, non è possibile per ora che procedere per supposizioni. Si è cercato fra i suoi scritti qualche biglietto, qualche lettera esplicativa. Non si è trovata che una lettera bruciata sul davanzale della finestra: impossibile decifrarla, quindi una breve frase. Sono due righe; scritte a dedica sulla prima pagina di un suo libro: «Dialoghi con Leucò», che è stato trovato sul tavolino che gli serviva da scrittoio. Sotto alla data di ieri, è scritto: «Perdono tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegolezzi».

Eccesso di lavoro

Sono parole che non chiariscono nulla. Probabilmente la spiegazione è da ricercare nella situazione psichica in cui si era trovato lo scrittore in questi ultimi tempi. Egli era stato sempre di attività instancabile, ma nei mesi scorsi aveva ancora aumentato il lavoro. Il recente successo nel «Premio Strega» aveva agito su di lui come uno stimolante; oltre opere, di grande impegno, aveva concepito ed iniziato, ed alcune anche portato assai innanzi; accanto a questo lavoro, già sfibrante, altri ne svolgeva di traduzione e di studio: è logico pensare che la sua fibra abbia insensibilmente ceduto, e lo scrittore sia giunto senza avvedersene ad un punto di esaurimento mentale che lo ha prostrato.

Cesare Pavese era nato nel 1908 a Santo Stefano Belbo, da una famiglia di contadini. Laureatosi in lettere all'università di Torino, insegnò per qualche tempo in un ginnasio della nostra città; visse e lavorò poi a Roma, ma ritornò presto in Piemonte, dove doveva svolgersi il periodo più fecondo di opere. Cominciò presso la casa editrice Einaudi un lavoro di collaborazione intenso, passando dall'attività di traduttore attento e preciso di opere anglosassoni, a quella di direttore di collane, fino ad essere poi uno degli autori più fecondi e seguiti della Casa editrice torinese.

Gli autori prediletti

Il primo libro di Pavese fu un libro di poesie «Lavorare stanca», titolo paradossale se lo si vuol riferire alla sua ansia di lavoro che era veramente instancabile. Il volume uscì nel '36 e fu ristampato nel '43; fu un'utile esperienza nel campo lirico, e rileggendolo ora vi si trovano accenti ed immagini che Pavese doveva in seguito sviluppare ben più ampiamente. «Lavorare stanca» è l'avventura di un adolescente, che, passato dalla campagna alla città, vi trova la solitudine e vi rimedia ricorrendo ad esperienze sentimentali ed alla passione: tema centrale, questo, per lo scrittore, ed il più fortemente suggestivo per la sua fantasia. Viva attenzione, e non solo negli ambienti letterari ma anche nel pubblico dei lettori, suscitò il suo secondo volume, edito nel '41; e fu «Paesi tuoi», racconto di taglio brusco e veloce, tra rusticano e cittadino. Pavese traduceva proprio in quei tempi i prediletti autori americani, da Melville a Faulkner, e l'audacia innovatrice di «Paesi tuoi» si rivelava, più ancora che nel verismo della trama, nell'innesto tra una tecnica narrativa di gusto americano ed un linguaggio dialettale, con fortissime inflessioni di parlato, inteso a descrivere un mondo vivace piemontese, di operai e di contadini.

Il suo secondo romanzo, o racconto, come egli stesso lo chiamava, fu La spiaggia, edito nel '42: un intermezzo, o, meglio, una vacanza letteraria. Poi Pavese tacque. Solo nel '46 uscì Feria d'agosto, raccolta di racconti e di prose, in cui Pavese dimostrava di avere maturato le proprie ragioni e posizioni di scrittore. Scrutando dentro di sè, egli aveva scoperto che al fondo ultimo dell'uomo è sempre lo stupore del ragazzo: così il realismo un poco esterno di Paesi tuoi si trasformava e lo sguardo fisso sugli oggetti del reale mirava a ritrovare in essi il simbolo; il valore assoluto, mitico.

Nel '47 una cosa nuova nella carriera di Pavese. Il compagno, con un più equilibrato accordo nel narrare, una proclama quasi apparente, nessun vincolo a forme precedenti tra lirica e riflesso; è un breve romanzo di duecento pagine: la storia di un uomo, Pablo, che parla in prima persona. E dopo Pablo, le divinità mitologiche di Dialoghi con Leucò, originale interpretazione di un olimpo non più arcadico, ma reso vivo ed attuale, collegato con esperienze del mondo moderno.

La sua ricchezza di introspezione domina poi tutta

Fulmina il padre con un colpo in pieno petto

Due altri morti e due feriti in gravi incidenti di caccia

Bologna, lunedì sera.

Nella bandita della sezione cacciatori di Castel di Casio, il vigile urbano Giuseppe Gherardi di 62 anni, assieme al figlio Gaetano di 22 anni e ad altri cacciatori stava eseguendo una battuta alle starne. All'improvviso il Gaetano Gherardi sparava senza accorgersi che a circa dieci metri di distanza sulla traiettoria della fucilata, trovavasi il padre. Questi, colpito in pieno alla regione temporale sinistra, si abbatteva in un lago di sangue e decedeva all'istante tra la disperazione del figlio.

Firenze, lunedì sera.

Il quarantasettenne Roberto Nannucci, avvistata una lepre in un bosco nei pressi della «Ginestra», la prendeva di mira ma nello sparare gli si rompeva il cane del fucile che si andava a conficcare nell'occhio destro del poveretto. Trasportato d'urgenza all'ospedale il cacciatore ha dovuto essere sottoposto ad intervento operatorio, ma non è stato possibile salvare l'occhio offeso.

Varese, lunedì sera.

La giornata di apertura della caccia registra purtroppo un incidente mortale. Il quarantaduenne Paolo Antognazza, da Bosano di Porto Ceresio, era partito in compagnia della moglie per una battuta in Val Ceresio. Ad un certo punto i due coniugi sostavano un istante per raccogliere dei funghi. L'Antognazza attaccava la doppietta a un ramo, ma ad un tratto il fucile cadeva e, essendo privo della sicurezza, ne partiva un colpo che prendeva in pieno petto il cacciatore, fulminandolo all'istante.

Casale Monf., lunedì sera.

Un grave incidente è toccato ieri nelle nostre campagne ad un cacciatore. Al contadino Gasparo Milano di 52 anni, da Trevillo, scoppiava infatti il fucile tra le mani; nell'incidente egli aveva la mano sinistra orrendamente straziata.

Milano, lunedì sera.

Il giovane Giuseppe Torcielli di 27 anni, insieme al padre Mario e a un coinquilino della casa che insieme abitano a Figino, si era recato per una battuta di caccia in località Bettole oltre il quartiere della Bovisa. Preso dalla sete, il giovane si appressava a un ruscello, ma scivolava sulla riva fangosa; per non cadere egli si aggrappava all'amico che gli stava di fronte con l'arma imbracciata facendo partire un colpo che lo uccideva all'istante.

MEGLIO tradire prima

Nina, nata per ultima, si era sempre sentita dire dai suoi tre fratelli che era brutta.

— Guarda che naso!

— Che orecchie!

— Che gambe!

Spesso, i fratelli sono così. Naso e orecchie, va bene, non erano belli, d'accordo. Ma sulle gambe si sbagliavano. Nina aveva delle bellissime gambe, diritte e ben fatte, degne in tutto del suo corpo, che era un bel corpo; solo che non si poteva notare, perchè Nina era generalmente mal vestita. I suoi genitori erano particolarmente severi e giudicavano una colpa ogni tentativo di abbellimento, cosicchè non le avevano mai permesso di tagliarsi i capelli, nè di adoperare rossetto e cipria. E dopo, quando essi non c'erano più e due fratelli sposatisi se n'eran andati uno a Genova, l'altro a Milano a fare i commercianti all'ingrosso e lei era rimasta col maggiore a tenergli la casa e ad aiutarlo in quel suo ufficio di spedizioni, l'abitudine era presa con quella pettinatura da vecchia e i vestiti troppo semplici, e la faccia lavata con acqua e sapone.

La sua era una vita triste, una vita da vecchia zitella, tutta casa e lavoro, senza visite, senza amiciziе, senza distrazioni.

Alzata all'alba e rassettata la casa, con l'aiuto di una servetta sordomuta con la quale comunicava a cenni, scendeva in ufficio, una stanzaccia che sapeva di colla e di legno infracidito, sedeva a tavolino e scriveva lettere e fatture, consultava registri e rispondeva al telefono. Dalla porta a vetri vedeva nel cortile ingombro il fratello maggiore aggirarsi fra le casse e discutere con gli uomini di fatica.

Discuteva, brontolava sempre. Poi, a tavola, non apriva più bocca, chino sul piatto, o col giornale davanti agli occhi. Com'era invecchiato avanti tempo, lei pensava talvolta. Perchè non aveva preso moglie? Possibile che non avesse mai pensato all'amore? Lei ci pensava, invece, ma in segreto, con l'immenso spavento che quel sogno potesse trapelare da un suo sguardo, un suo sorriso, ci pensava per riposarsi, per fantasticare, come si pensa a qualcosa di meraviglioso ma assurdo, impossibile... Sapeva, e come non averlo saputo? di non poter attirare l'attenzione di nessun uomo, di essere destinata alla solitudine, al deserto... Lo sapeva, ma che strazio, però, sentirsi viva e sensibile, piena di tenerezze soffocate!

* * *

Fu come un colpo di pistola per il fratello maggiore la notizia che Nina gli dette un giorno, nel levarsi da tavola, con labbra sbiancate e voce tremante, di essersi fidanzata con un giovane del luogo. Per un attimo egli restò senza fiato, stordito, come paralizzato, poi balzò su, simile a un avaro che si sente portar via il portafoglio di dosso. Nina credette che la volesse picchiare e gettò un grido sbarrando gli occhi, lui si fermò. Era impazzita? Sposarsi alla sua età, con quella faccia? E con chi, buon Dio, con chi? Nina si spiegò, a fatica. Si trattava di un giovane fotografo, padrone di un bel negozio. Era venuto da Torino, da poco tempo, la cittadina gli piaceva, il negozio glie l'aveva lasciato uno zio. Andando in giro per fotografare strade e piazze della città per una serie di cartoline, l'aveva vista uscir di chiesa e l'aveva fotografata. E così si eran messi a chiacchierare, per un poco... Quello che non disse Nina, fu che il fotografo, evidentemente più giovane di lei, timido, pallido, smilzo, ma con due occhi chiari pieni di luce, l'aveva persuasa ad andare nel suo studio per una fotografia e lì l'aveva messa in posa, sciogliendole i capelli e dichiarando con entusiasmo che era bella... Sì che anche lei, guardandosi nello specchio il viso tra quelle onde nere, s'era vista bella... Lei bella!... Che estasi... Che trionfo!

E ora il fratello le mostrava i pugni, le diceva che era pazza e che quel tale la voleva sposare solo per i quattrini... Lei piangeva e diceva:

— Non è vero, Renzo mi vuol bene!

I fratelli lontani, le cognate, tutti i parenti furono informati di quella pazzia. Bisognava, bisognava a ogni costo impedirlo, se no il fratello maggiore restava senza serva e senza segretaria e inoltre bisognava dividere la sostanza: un disastro.

La cognata di Genova disse:

— Ci penso io.

E partì. Era una donnina minuta, cinguettante, scattante, in apparenza semplice, ma che aveva una grande opinione di sè. Ella pensava: — Degli uomini, faccio quello che voglio...

Nina l'accolse in lacrime.

— Oh, Lisa, se tu sapessi...

— So tutto, so tutto, son venuta apposta per accomodare le cose. Confidati in me, raccontami tutto, fidati del mio giudizio. Vedi, io le malizie degli uomini le conosco tutte, so come smascherarle.

E per due o tre giorni fu un gran chiacchierare di tradimenti, d'inganni, di sofferenze d'amore, tanto che Nina si smarriva a vista d'occhio.

— Non dico questo per te: il tuo Renzo dev'essere un giovane d'oro. E poi come si potrebbe ingannare un angelo come te?

— A quale scopo? — balbettava Nina con la bocca amara. — Perchè ingannarmi?

— Oh, per questo... Per il piacere d'illudere, d'ingannare. Gli uomini sono così.

— Gli uomini sono così...

— Senti, cara — finì col dirle Lisa abbracciandola — sì fidi di me, vero? Lasciamelo conoscere questo tuo Renzo, lasciami parlare un poco con lui. Dopo, mi sarà facile persuadere i tuoi fratelli al matrimonio, vedrai. Troviamo la scusa che non stai bene e all'appuntamento con lui vado io, col pretesto di avvisarlo.

Così Lisa andò all'appuntamento nella stradetta buia al posto di Nina. Non era mica male quel pretendente, pensò, vedendolo. E eccitata da quella constatazione, camminandogli molto vicino, e lusingandolo in tutti i modi, le fu facile renderlo muto e smarrito. L'indomani che era domenica, egli la vide in chiesa in tutto il suo splendore e non guardò che lei. La sera dopo Lisa tornò al convegno, dicendo che Nina era ancora indisposta e lui le recitò le poesie che aveva scritto quand'era più ragazzo... E lei lo inebbriò di tali lodi che lui le mandò l'indomani un'ardente dichiarazione d'amore in poesia che Lisa mostrò a Nina, prima di partire: era appunto quella sentenza di morte che la poveretta aspettava, tremando. Per lei, poesie, Renzo non ne aveva scritte mai.

— Vedi? Gli uomini son così.

Nina, cupa, difatti, teneva il capo chino.

— Addio, Lisa, e grazie.

— Ti ho aperto gli occhi; hai ragione di ringraziarmi. Ma credimi, meglio essere tradite prima che dopo?

— Sì, meglio essere tradite prima.

A Genova, Lisa tornò trionfante.

— Com'è andata? — le chiesero i familiari, pieni di curiosità.

— Oh, bene... A me è stato facile buttar giù quel castello di carte, una cosa da nulla.

— Sei grande, Lisa. E quel fotografo?

— Povero diavolo... Mica male: bisognava sentirlo recitare le sue poesie!

Le durava sulle labbra quel sorrisetto orgoglioso di quando pensava: — Io degli uomini faccio quello che voglio...

Ma una settimana dopo ricevette una lettera da Nina che spense quel suo sorriso.

« Ho rivisto Renzo — scriveva Nina — l'ho rivisto in chiesa. E' venuto a inginocchiarsi accanto a me, m'ha giurato davanti a Dio che il suo non era stato un tradimento vero, ma una leggerezza di cui era amaramente pentito. Piangeva, una sua lacrima calda m'è caduta sulla mano. Ha detto che mi amava, che sarei stata per sempre la sua adorata moglie. Non dovevo essere crudele perchè aveva per un momento perduto la testa, dovevo perdonare, e dimenticare. Oh, Lisa, che immensa felicità perdonare, credere di nuovo, amare! Ma avevi ragione tu, sai: meglio tradire prima. Ora staremo in guardia tutti e due, io e Renzo, non ci saranno più inganni fra noi, ma solo fiducia e felicità ».

Lisa si guardò nello specchio, si vide appassita e disarmata. Disse che non poteva nemmeno, per decenza, andare a quelle nozze, farsi un vestito nuovo, brillare, trionfare. Si morse un labbro a sangue per impedirsi di piangere.

Carola Prosperi

La bellissima attrice Maria Montez in costume da bagno sulla spiaggia dell'Excelsior al Lido di Venezia

L'"espresso,, del Galles contro una vettura ferma

Sei morti e 35 feriti, estratti sinora dai rottami - Il fuochista, benchè gravemente ferito ad entrambe le gambe, riesce a far fermare in tempo un treno carico di esplosivi - Un altro grave disastro ferroviario in Belgio

Penma-Enmawr (Galles) lunedì sera.

Almeno 6 persone sono rimaste uccise e 35 ferite in seguito ad un grave incidente ferroviario occorso ieri ad un convoglio di gitanti, allorchè questo andava a cozzare violentemente contro una vettura ferma sui binari. I gitanti, tutti irlandesi, sbarcati nel Galles, erano partiti da Holyhead e si portavano a Londra. Lo scontro è avvenuto poco lungi da questa piccola località nelle prime ore del giorno. Il treno, che aveva mezz'ora di ritardo, era lanciato a tutta velocità. Parecchie vetture uscivano dai binari e si riducevano in un ammasso di rottami.

Dopo 12 ore i ferrovieri ed alcuni volenterosi del luogo lavoravano ancora per estrarre dai rottami gli eventuali cadaveri.

La prontezza di spirito, il coraggio e la tenace volontà del fuochista Jack Williams hanno impedito un più grave disastro. Benchè ferito ad entrambe le gambe, non cercava soccorsi, ma si trascinava penosamente lungo la linea per deporre dei detonatori di segnalazione lungo il binario. Il Williams sapeva che doveva essere in arrivo un convoglio carico d'esplosivi, sul binario bloccato dai rottami dell'espresso. La segnalazione è stata provvidenziale, poichè il treno merci che recava gli esplosivi si è fermato a poche decine di centimetri dalla locomotiva dell'espresso.

Tournai, lunedì sera.

Un treno delle ferrovie belghe proveniente da Tournai, ha deragliato nelle vicinanze della stazione di Havinnes. Secondo le prime informazioni, il disastro ha provocato la morte di 4 persone ed il ferimento di numerose altre.

Selvaggia rissa fra due famiglie siciliane

Un morto e un moribondo

Roma, lunedì sera.

Una selvaggia rissa a coltellate tra due famiglie siciliane è avvenuta questa notte al quartiere Tuscolano. Protagonisti del fatto originato da motivi d'interesse, sono il manovale Vincenzo Guadagnini di 39 anni e i fratelli Raimondo e Vincenzo Pansica.

La rissa è scoppiata poco prima della mezzanotte dopo un'ennesima discussione e ad essa presero parte pure la moglie del Guadagnini, Caterina Calabrò e il padre dei due giovani, Salvatore Pansica. Ad un tratto il Guadagnini e il Raimondo Pansica estraevano degli acuminati coltelli a serramanico. Fu il Guadagnini a lanciarsi per primo sul Raimondo colpendolo alla schiena. Mentre il giovane si abbatteva in un lago di sangue, il feritore tentava fuggire gettando l'arma, ma il fratello del ferito, Vincenzo, raccolto il coltello, si lanciava sul Guadagnini colpendolo ben cinque volte alla schiena.

Poco dopo sopraggiungeva una « jeep » della polizia e gli agenti arrestavano subito il Vincenzo Pansica che appariva come inebetito per l'orrore del gesto compiuto. I due feriti venivano portati all'ospedale dove, il Guadagnini spirava quasi subito mentre il Raimondo Pansica veniva ricoverato in fin di vita.

Il padre del Raimondo è stato arrestato in quanto sembra che anch'egli abbia colpito con una coltellata il Guadagnini. La moglie di questi, intanto, tentava di uccidersi per il dolore sbattendo violentemente la testa contro il muro nella saletta del pronto soccorso.

Nella rete della polizia l'Arsenio Lupin della Costa Azzurra

Catturato il ladro dei gioielli

Lavorava da solo: alto, atletico, bellissimo, sfruttava la sua prestanza e le sue qualità di acrobata - Voleva arrivare a 100 milioni di franchi, e poi ritirarsi a vivere di rendita -- Come fece il colpo di villa Le Roc

DAL NOSTRO INVIATO

Nizza, lunedì sera.

Alla Brigata Mobile di Nizza è riuscito uno dei colpi formidabili di quest'ultimo periodo: ha arrestato il famigeratissimo ladro di gioielli della Costa Azzurra, della cui cattura nessuno osava sperare.

Come si sa, la polizia aveva ritenuto trattarsi di una banda organizzatissima che non lasciava tracce di sè e riusciva nei furti sensazionali appunto per la sua cognizione dei luoghi e (si credeva) per la solidarietà di devoti aderenti. Si tratta invece di un audacissimo ladro, un vero Arsenio Lupin, più fantastico e straordinario di qualsiasi creazione di libro di lettura.

L'ignara fidanzata

E' un italiano, un aitante giovanottone, alto, atletico, biondo, un bellissimo ragazzo di 23 anni che attira gli sguardi del gentil sesso al suo solo passaggio. I suoi occhi celesti hanno un magnetismo straordinario; le sue robustissime braccia, il corpo muscoloso e atletico fanno di lui un vero campione di prestanza maschile.

Approfittando appunto di queste sue doti straordinarie e delle capacità acrobatiche di cui è maestro, il giovanotto in questione, Dante Spada, nato il 10 giugno 1927 a Padova e dimorante in Francia col nome di Mario Moiret, di professione pasticciere, aveva pensato bene di dedicarsi a una occupazione meno sacrificata e più redditizia, ed aveva rapidamente iniziato e portato a incredibile altezza il mestiere di « ladro acrobata », col quale è schedato presso la polizia.

La Brigata Mobile di Nizza lo ha arrestato nel camping del Maurettes, vicino a Golf Juan. Era con lui la fidanzata, una giovane di 25 anni, certa Giovanna Cappetta, incinta, assolutamente estranea alla vita irregolare di lui e non partecipe ai furti.

Interrogato dal giudice istruttore, il giovane Spada ha apertamente ammesso le recenti malefatte ed ha raccontato la sua vita e le sue imprese precedenti.

Pare che si spacciasse per un antiquario di Lione e che fosse già stato condannato per furto; anche a Marsiglia la sua attività l'aveva fatto segnare nei registri dei sorvegliati. Ma la prestanza fisica del giovanotto, la sua audacia, e non ultimo il suo amore per la ragazza che stava con lui nel campeggio, lo aveva indotto a tentare una rapida fortuna. Egli ha confessato che desiderava procurarsi con quei furti un capitale di cento milioni di franchi, dopo di che avrebbe sposato la sua amante e avrebbe vissuto una vita onesta e laboriosa, mettendo al mondo una nidiata di bimbi.

La serie dei suoi furti, dal maggio scorso in qua, è densa e merita di essere notata: ha iniziato con 120 mila franchi rubati a una donna; il 27 maggio scorso rubò per un milione a Montecarlo, presso il signor De Coppet; il 1° giugno, alla Théoule, altro furto per un altro milione; il 6 giugno, 100 mila franchi presso la signora Bellomet; altri 300 mila franchi a Cannes il 10 giugno, nella villa Bellavista del signor Ragoot; l'11 giugno, sempre a Cannes, presso il signor Boyau sottratti valori per 400 mila; 300 mila franchi ancora, nella villa Le Bert; 1 milione di franchi il 14 giugno, sulla *Promenade des Anglais*, nell'appartamento di Bianca Gensenska.

Lavoro in grande

Ma il nostro ladro fantasioso non si contentò di rischiare la cattura per cifre così piccole; pensò che era il caso di spostarsi più decisamente e si recò a Biarritz. Là in luglio, mentre certi signori Vonne, dell'Hôtel du Palais, erano a un *gala*, penetrò non visto nel loro appartamento e cominciò la carriera di ladro di gioielli. Valore dei preziosi rubati quella sera: 12 milioni.

Poi vennero i due colpi sensazionali della Costa Azzurra, quello del 5 agosto alla villa Le Roc, della signora Winston, e quello dell'8 agosto alla villa *Eldée*, presso la signora Louis Dreyfus, per un bottino complessivo di 40 milioni.

Naturalmente, data l'entità dei furti alla villa Le Roc e la qualità dei derubati, la polizia ha voluto conoscere i particolari, pratici del furto stesso e il giovane Spada ha raccontato con estrema chiarezza e sincerità come perpetrò il colpo.

Si era vestito con un elegante smoking e si era mescolato agli invitati. Non possiamo non insistere sulla prestanza fisica del giovanotto perchè essa ha avuto una importanza eccezionale. Il suo tipo da vero gentiluomo non mise in sospetto nessuno.

Egli entrò spavaldamente nella villa, girando per le sale fra gli ospiti; poi, approfittando delle sue straordinarie qualità di acrobata, salì lungo una grondaia fino alle stanze del primo piano, e non veduto entrò nella camera della signora Irene Van Heeron.

Qui fa man bassa dei gioielli; poi rapidamente penetra nella stanza accanto, abitata dalla sarta Schiaparelli, ed asporta la famosa spilla dell'Orsa Maggiore e altri monili. Pago del cospicuo bottino, non pensa neppur più di penetrare nelle stanze della padrona di casa, dove avrebbe trovato una serie di gioielli preziosissimi e un famoso brillante, arrivato pochi giorni prima, proveniente da una delle molte corone dello scià di Persia e rimontato da Cartier. La signora Winston (moglie di un re del nylon americano) l'aveva ricevuto a mezzo di un espresso aereo.

Il giovane pasticcere-ladro Dante Spada nasconde il viso al fotografo. (Telefoto a « Stampa Sera »)

La pubblicità data dai giornali al duplice furto di Villa le Roc e di villa Eldée (in quest'ultima, l'audace ragazzo ha avuto il coraggio di confessare che l'essersi trovato in presenza di illustri connazionali lo aveva per un attimo disturbato sentimentalmente) aveva convinto il nostro ladro gentiluomo a sospendere le sue imprese.

« Del resto — egli ha detto — avevo deciso di non superare la cifra di 100 milioni di franchi, cifra necessaria e sufficiente per far fare una vita decorosa alla mia fidanzata, che sarebbe al più presto diventata mia moglie e madre del bimbo che è già in viaggio ».

Il portafortuna ritrovato

Una accurata perquisizione è stata fatta nella tenda dello Spada nel campeggio del Maurettes; la maggior parte dei preziosi era ancora lì, accuratamente nascosta in una valigia; soltanto alcuni pezzi erano stati già venduti e la polizia ha fermato uno dei ricettatori certo Domenico Nicolai, di Marsiglia. Nei prossimi giorni si ritiene di poter ritrovare anche altri complici e ricuperare quasi tutta la refurtiva.

Appena la notizia del sensazionale arresto di Dante Spada è stata nota, la signora Schiaparelli ha dichiarato la sua soddisfazione non solo per il cospicuo valore intrinseco degli oggetti ricuperati, ma perchè essa considera la sua famosa spilla dell'Orsa Maggiore — costellazione sotto la quale è nata — come il suo portafortuna, che l'aveva seguita ovunque in questi ultimi anni.

Angelo Nizza

E' morto a New York il baritono De Luca

L'ultimo grande successo a 71 anno - Aveva espresso il desiderio d'essere trasportato a Roma

New York, lunedì sera.

E' morto a New York, all'età di 73 anni, il baritono Giuseppe De Luca. Alla vigilia della morte egli aveva espresso ai familiari il desiderio di essere trasportato a Roma.

Il baritono Giuseppe De Luca

Giuseppe De Luca, di cui si ricordano i trionfi a fianco di Caruso, era nato a Roma il 25 dicembre del 1876. La sua formazione artistica ebbe inizio all'Accademia di Santa Cecilia. Allievo del valente maestro di canto Venceslao Persichini, si guadagnò, in quegli anni di studio, i premi del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il suo debutto artistico avvenne a Piacenza nell'autunno del 1897, con l'interpretazione del *Faust*, che gli valse vasto consenso di critica e che lo rivelò artista di doti fuori del comune. Ben presto egli calcò i palcoscenici dei maggiori teatri d'Europa e d'America: nel 1903 al « San Carlo » di Napoli, nella parte di "Worms", nella *Germania* di Franchetti; lo stesso anno a Buenos Aires, quale "Beckmesser" nei *Maestri Cantori*; nel 1904 alla « Scala » di Milano nell'*Oro del Reno*, nella *Siberia* di Giordano, nella *Madama Butterfly* (che, nel febbraio del 1904, fu data per la prima volta), nel *Faust*, nella *Dvorak* e nella *Griselda* di Massenet, venendo riconfermato sulle stesse scene nell'anno successivo, col *Don Pasquale*, il *Tannhäuser*, *Le nozze di Figaro* di Mozart e il *Barbiere di Siviglia*.

Il baritono De Luca, che ha riportato ovunque dei notevoli successi per le sue qualità vocali ed interpretative, aggiunse in seguito al suo repertorio la *Zazà* di Leoncavallo, l'*Andrea Chénier*, l'*Otello*, il *Rigoletto* ed altre opere.

Nel novembre del 1947, a distanza di cinquant'anni dall'esordio piacentino, egli dette, nel teatro della «Townhall» di Nuova York, il suo ultimo concerto: a 71 anni, rivelando una rimarchevole pienezza di mezzi vocali, conobbe ancora un grandissimo successo.

Rincasando con la figlia trova il marito morto

Verbania, lunedì sera.

Ieri Luigi Sturaro, abitante in piazza Mazzini, rimasto solo in casa, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia, rimanendo ucciso sul colpo. Poco dopo la moglie e la figlia, rincasando, facevano la tragica scoperta. E' stato assodato che lo Sturaro ha compiuto il folle gesto in un momento di sconforto, perchè da tempo affetto da malattia ritenuta inguaribile.

Martedì mattina. — Nel suo insieme la giornata si presenta poco favorevole, con probabilità d'incidenti di vario genere e intralci negli affari. Sarà facile trovare dell'incomprensione. La notte eccita le facoltà mnemoniche agevolando anche gli studenti alla preparazione degli esami cui perverranno senza eccessivo sforzo. Gli influssi astrali determinano pure una corrente fantasiosa che, trasportata nel settore sentimentale, darà modo da tempo meditata e che costerà l'esatta espressione del nostro pensiero. Artisti, musicisti e danzatori si dedicheranno alle loro occupazioni con entusiasmo perchè si avvicina un grande successo specie per i nati fra il 6 e il 10 agosto e di ottobre. Indicati il rosa o il grigio e le stoffe con disegni a rombi.

Martedì pomeriggio — I malati soffriranno di crisi nervose e i temperamenti supereccitabili cadranno in uno stato di profonda depressione. Tutte le persone, in cui linea della testa (seconda trasversale a partire dalle dita) discende in direzione del polso, saranno in preda ad una invincibile malinconia. Esse debbono energicamente reagire a questa tendenza, frequentando la compagnia di persone allegre, buone e ottimiste, cercando di distrarsi a seconda dei propri gusti. La linea della mano sopraindicata non tarderà a raccorciarsi mentre il soggetto riacquisterà il suo equilibrio spirituale.

I "gangsters,, di classe preferiscono Cannes

Il bel giovane malgascio e le penitenze del fraticello

Cannes, lunedì sera.

La polizia, con un colpo che nessuno sperava, forse nemmeno i commissari, ha catturato il ladro dei gioielli di villa Le Roc. Ma quanti altri «gangsters» di classe restano a Cannes?

Diciamo a Cannes, non sulla Costa Azzurra, perchè i ladri di genio che operano sulla Costa Azzurra non si darebbero la pena per tutto l'oro del mondo di far man bassa nei forzieri di Mentone, di Beaulieu, di Montecarlo e di Nizza, se ne infischiano dei tesori accumulati nelle suddette località, non lavorano di audacia che nella dolce e mite Cannes, città delle gare, per eccellenza, dei concorsi, dei premi: il più bel film, la più bella diva, il più bel bimbo, il più veloce nuotatore sono scelti a Cannes, sede del festivals internazionali; è logico, dunque, che anche i ladri più bravi abbiano preferito Cannes come trampolino di fortuna e di gloria.

Son delinquenti di classe. Tempo fa, un ladro-scimia svaligiò, nel corso di una recente estate, le più ricche ville di Cannes; era un elegante giovane madagascarino, divenuto amico dell'aristocrazia locale; simulando una grande indolenza, una indicibile noia e dicendosi affetto da paralisi parziale, se ne stava in ozio, sdraiato sulla sabbia della spiaggia in mezzo a gruppi di milionarie signore; durante le conversazioni, egli spariva, si assentava non più di un'ora, giusto il tempo di [illegible] come un daino dal[illegible] alle ville, di scavalca[illegible] muri, cancelli e finestre, di impossessarsi degli scrigni e quindi ritornare fra gli amici da lui derubati, disinvolto paralitico, destando la pietà di tutti: « Peccato, un così bel ragazzo, con le grucce! ». La sera, il ladro madagascarino, al volante di una superba macchina, con a fianco la ingioiellata amica, scappava a Nizza ove si dava, tutta la notte, alle più sfrenate danze.

Un altro ladro che ha fatto molto parlare di sè, è un falso fraticello ungherese, sceso in un « palace » di Cannes per raccogliere fondi per la costruzione di una cappella da dedicare a Santo Stefano. Appena arrivato, telefonò al padre superiore dei trappisti del convento famoso dell'isoletta di Sant'Onorato dei Lerini che sta al largo di Cannes. « La vostra visita mi sarà immensamente gradita — rispose il capo trappista. — Vi manderò a prendere con il nostro battello e con tutti gli onori che vi si devono ». Detto fatto, il falso fraticello fu ospite del convento una settimana, pregò e salmodiò da sbalordire i più zelanti penitenti. « Soffro di aerofagia perniciosa, — disse, appena giunto, al padre superiore, — perciò vi chiedo umilmente il permesso di lasciarmi passeggiare, la notte, qua e là nel convento, e a piedi scalzi per non svegliare gli amatissimi compagni ». « E' il minimo che voi possiate chiedermi », rispose il venerato generale dell'Ordine. « Non dovete meravigliarvi, altresì — aggiunse il monachino ungherese, — se la mattina mi vedrete gonfio come un pallone, ohimè, il mio povero ventre quando è pieno d'aria sembra una mongolfiera! ». In verità, l'ospite rubava a più non posso mentre i frati dormivano, e di preziosi incunaboli e di calici d'oro si imbottiva la pancia. La mattina, così voluminoso e dolorante, chiedeva che il cancello gli venisse aperto per andare a prendere un bagno di sole sulla spiaggia. Là un barcaiolo suo complice lo aiutava a scaricarsi dei tesori. Tutto andò fin troppo bene. Alla vigilia della partenza, il padre superiore gli firmò un lauto assegno per la fondazione della cappella a Santo Stefano, manifestandogli il suo sincero rincrescimento di vederlo andar via. « Ritornerò, — promise il fraticello ungherese. E infatti, una settimana dopo, telefonò al convento ove fu di nuovo accolto con centuplicata pietà. « In che stato vi siete ridotto! — esclamò il padre superiore, ritrovandolo spaventosamente dimagrato. Al che il monachino rispose che la severa penitenza cui si era sottoposto non poteva dare altri frutti. Si guardò bene dal dire che aveva fatto baldoria giorno e notte e che il saio aveva relegato in un baule. Dopo una seconda settimana trascorsa ai Lerini, pregando al sole e svaligiando alla luna, il fraticello, congedatosi, si imbarcò col bottino, e, in mare, mentre manifestava al complice timoniere la sua soddisfazione per il colpo riuscito, sbucarono dal fondo due trappisti muscolosi che lo legarono e lo consegnarono alla polizia. I sacri tesori furono ritrovati dai gioiellieri e collezionisti di Cannes, e al falso monachino ungherese non rimase che una minuscola Bibbia che gli tiene compagnia in una cella di prigione.

Antonio Aniante

Hedy Lamarr derubata di 170 milioni di gioielli

NEW YORK, lunedì sera.

La nota attrice cinematografica Hedy Lamarr, di passaggio a New York, è stata derubata ieri dei suoi gioielli, del valore di circa 280.000 dollari.

La diva, scesa in uno dei maggiori alberghi newyorkesi, si era recata in serata a teatro, ed al ritorno ha avuto la spiacevole sorpresa di trovare fuori posto e vuoto lo scrignetto, in cui teneva riposte le sue gioie. Nessuna traccia dei ladri.

Nuova sciagura nel Trentino

Due cadaveri penzolanti su una parete di roccia

Trento, lunedì sera.

E' giunta notizia di un'altra sciagura alpinistica avvenuta nel gruppo di Brenta nella quale sono rimasti vittime due giovani rocciatori di Milano: l'ing. Luciano Tartaglioni d'anni 24 e lo studente universitario Luciano Crispo di anni 22, entrambi del C.A.I. di Monza. La disgrazia si è verificata sul Campanile Basso. I due milanesi avevano iniziato in cordata l'ascesa della ripidissima parete alta 300 metri seguendo la via Fehrmann di sud-ovest. Contemporaneamente altre cordate scalavano per via più facili la stessa parete mentre un elicottero, che aveva a bordo operatori cinematografici, prendeva dall'alto alcune emozionanti fasi delle arrampicate.

Non è stato ancora accertato con esattezza dove e come sia avvenuta la sciagura; essa è stata annunziata da tre alpinisti tedeschi, i quali mentre compivano la scalata scorsero sulla parete di fronte i corpi di due alpinisti penzolanti da una corda attaccata a una rupe. La notizia veniva comunicata per mezzo di una stazione radio al rifugio di Molveno; da qui una spedizione di soccorso si portava al basso della parete e dopo ripetuti tentativi riusciva a ricuperare le salme sfracellate dei due alpinisti.

L'omaggio di Aosta al presidente Einaudi

Aosta, lunedì sera.

A nome del sindaco Savioz, ancora trattenuto all'estero, e della città di Aosta, il primo assessore al comune ing. Luigi Berzieri, ha recato ieri gli omaggi ed i sensi di devozione del capoluogo della Regione valdostana al Presidente della Repubblica ed alla sua Consorte, che soggiornano nella conca di By. Al Capo dello Stato e a Donna Ida sono stati offerti alcuni caratteristici doni.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Club La Floride (p.za Solferino, tel. 42-532): 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Lasini; c. Santo Andreoli. **Varesio Bar Ristorante** tutte ore Valentino tel. 692-532 spec. lumache parigine. Aperto fino ore 3. **Al Cavallino Bianco** (Cavoretto): Ristorante dancing Orch. Balocco. **Ars En Ciel** (Valsalice): Danze, aria varia. Servizio ristorante. **Gran Balilla**: Danze, attrazioni. Tel. 60-330: Orchestra Valdemar. **Dadone**: « Torin la nuit »: ore 21.30 Danze e attrazioni varie. **Cay** Orc. Angelini. Org. Rammond Mº Mazutti, Graglia. Da dom. canta Nilla Pizzi. Oggi riposo. **Night Club Rotonda Moda Valentino**: attrazioni ore 22-3. **Pagoda Danze**: Ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo. **Passio**: Caffè chantant ore 21-24 v. G. Medici 112 tel. 72-765. f. 22-6. **Giardino Danze Moda**: oggi riposo. **Rinaldi**: Scuola ballo c. Vitt. 34. **Chalet Valentino**: ore 21 danze. **Eden Danze**: 21 Orch. Mobiglia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La maschera di Dimitrios » S. Greenstreet, Z. Scott. **Astor**: « Il sepolcro indiano » Kitty Jantzen, La Jana. **Corso**: « Amanti perduti » (Les enfants du Paradis) Arletty, Barrault. **Lux**: « Sorelle in armi » Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake. **Metro-Cristallo** (fresco aria condiz.) Carlo Dapporto, Isa Barzizza « Il vedovo allegro » Mattinata ore 10,30 a L. 135. **Reposi**: Chiuso per restauri. Giovedì 31-8 inaug. stag. 1950-51. **Torino**: « Scarpe grosse » Amedeo Nazzari, Lilla Silvi. Ap. 10. **Vittoria**: « Tokio Joe » Humphrey Bogart, A. Knox, F. Marly.

Alexandra: «Malaria» Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese. **Alpi**: « Terra trema » di Visconti. **Ariston** (aria cond.) Molto on. Mr. Pulham. Lamarr, Young. Pl. 150. **Augustus**: « Francis il mulo parlante » D. O'Connor, P. Medina. **Capitol**: « La grande cavalcata » Jon Hall, Dana Andrews, L. Bary. **Faro**: « Francis il mulo parlante » Donald O'Connor, P. Medina. **Hollywood**: « Malaria ». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese. **Ideal**: « Trafficante di uomini » M. Toren, G. Brent. Rassegna internaz. aria varia ore 16,15 e 21,15. **Massimo**: « Gong fatale » D. Clark, A. Smith, Z. Scott. Loc. refriger. **Nazionale**: « Malaria ». Spencer Tracy, James Stewart, V. Cortese. **Principe**: « Vento d'Africa » Gio. Grasso, G. Lauril. Loc. fr. Ult. 22. **Statuto**: « Gong fatale » D. Clark.

Asti: « Antonio da Padova ». **Mignon**: Fanciulla di Portici. Var. **Olimpia**: Ultimi giorni di Pompei. **Po**: « Carovana tzigana ». L. 70. **P. Nuova**: Amanti crudeli. Ap. 10. **Regina**: Amico pubblico n. 1. Var. **Romano**: « Forzati della gloria ». Mitchum. Riv. Ferraro 16,30-21,15. **S. Felice**: « Passione che uccide ».

Esperia: Ebreo errante. Gassman. **Imperiale**: « Ti ritroverò ». Var. **Italiano**: «Emigrantes» A. Fabrizi.

Frejus: Eroi senza patria. J. Payne. Comp. Rivista Richard-Altano. **S. Paolo**: « Donne nella notte ».

Belgio: « Non t'inganno, t'amo ». **Corallo**: « Strisce invisibili ». **Oropa**: « Una pallottola per Roy ». **Radium**: « Pian della morte ». **V. Veneto** Miss Italia. Lollobrigida.

Altre Segreto sulla carne. Goddard. **Excelsior**: Foresta incantata, tecn. **Odeon**: «I moschettieri Missouri». **Star**: « Così scura è la notte ».

Aduo: Tempesta sulla Sierra. Var. **Aurora**: « Collana insanguinata ». **Brescia**: Segreto di Don Giovanni. **Palermo** Giardino Allah. Dietrich. **Sociale** Conquista del West. Cooper.

Dolcezze: « Tramonto d'amore ». **Italia**: « Non t'inganno, t'amo ». **Moderno**: « Convegno di banditi » e « I nemici della legge ». **Piemonte**: Carmelina di me stessa. **Spezia**: « Isola del pirata nero ».

Sibar: « Ultimo dei Mohicani ». **Apollo**: « I due orfanelli ». Totò. **Diana**: « La valle dei forti ». **Gora**: « Rocambole ». **Edera**: « Pancho il messicano ». **Lucento** Fuoco a oriente. Andrews. **Roma**: « Rigoletto ».

Il campionato di calcio sta per suonare l'adunata dei tifosi

Gran parata delle squadre di serie A

A Biella: mentre Praest (di schiena) e Boniperti vigilano, un difensore avversario interviene di testa (Foto Moisio)

I granata hanno ceduto solo nella ripresa

Buon gioco e pareggio del Torino a Ginevra: 2-2

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, lunedì sera.

La prima prova del Torino, prova fin troppo severa date le condizioni appena sommarie di preparazione della squadra, è stata superata ottimamente. Vantaggio granata nel primo tempo per due reti a zero e pareggio avversario nella ripresa, ma giuoco migliore da parte della nostra squadra se si vuol tener conto solo della prima parte della partita che è anche la sola che tecnicamente possa essere illustrativa delle possibilità della nuova formazione granata. Nella ripresa, infatti, sono stati operati diversi cambiamenti nella squadra nell'intento di dare riposo ad alcuni elementi e di saggiare la consistenza di alcuni altri in compiti diversi da quelli abituali, ciò che ha fatto calare sensibilmente il tono del giuoco dando rilievo all'azione più combattiva dei ginevrini i quali, alla mezz'ora di giuoco e nel giro di due minuti, coglievano il pareggio.

Tirate le somme, un Torino appena abbozzato, ma che già dimostra di possedere un coefficiente di giuoco non mediocre, e un risultato che può essere ritenuto equo. La partita si è iniziata sotto un sole tropicale. I motivi di interesse erano essenzialmente tre, almeno per noi: l'esordio del centravanti Motta, il lavoro di Rosen e le condizioni di Cuscela. Il primo è andato anche meglio di quanto forse si sperasse. Non è elemento di sfondamento, ma si inserisce facilmente nell'azione, ha il senso del piazzamento e possiede un tocco sicuro della palla.

L'attacco dopo alcuni minuti di orientamento ha cominciato a ingranare, il suo lavoro si è fatto progressivamente più sicuro e alcune azioni apparvero veramente belle per la morbidezza della tessitura e l'ispirazione non banale. Se togliamo dall'incontro tutto quanto non è essenziale per un giudizio e lo riduciamo al contrasto di due espressioni tipiche di giuoco, noi possiamo dire che il Torino è apparso più costruttivo, più ricco di idee e più concreto, mentre il Servette, per il fatto di non poter conservare nemmeno per cinque minuti l'iniziativa delle azioni, cercava di rimediare con strappi di contrattacco e quindi con tensioni frammentarie a una rete che progressivamente l'avvolgeva.

I termini di questo dialogo venivano a una prima conclusione al 23', quando, in seguito a un colpo di testa di Gremese, che intercettava un rinvio della difesa, Frizzi, avuta la palla da Onorato e trovatosi con il varco aperto verso la porta, scoccava un tiro a mezza altezza che coglieva nettamente spiazzato il portiere. Dopo questo gol l'attacco granata prese a manovrare anche con maggior decisione sotto la guida di Frizzi, il più pericoloso e il più preparato del quintetto, sorretto dal lavoro assai attivo di Giammarinaro e dalle fughe a serpentina di Carapellese.

Al 30' sbocciava l'azione del secondo gol, azione partita da Rosen, continuata da Giammarinaro e conclusa a pochi passi dai pali con un tiro a corta parabola di Motta nell'angolo alto a destra, un tiro più intelligente che apparentemente che avrebbe battuto qualunque portiere. Avendo raddoppiato il suo vantaggio il Torino si sentì sicuro di tenere in pugno le sorti dell'incontro. Ancora poco allenato, diede quindi il primo segno di rallentamento e ne approfittavano gli avversari i quali, al 38' si facevano minacciosi con un tiro violentissimo sferrato da Eggimann da una ventina di metri. Bultarelli preso di contropiede si inarcò tutto in uno scatto come spinto da una molla, riuscendo a deviare il bolide oltre la traversa. Il giovane portiere che già aveva avuto occasione di effettuare alcune belle parate compì in questo momento il suo capolavoro, ciò che può fargli perdonare alcune [illegible] meno brillanti nel secondo tempo.

Alla fine del primo tempo le conclusioni erano queste: ottimo esordio di Rosen, un tipo che ammireremo anche meglio quando avrà completato la sua preparazione; gran giuoco di Gremese, il migliore della squadra; rendimento costante di Cuscela, sicuro e niente affatto timoroso nelle entrate, ciò che dimostra essere egli perfettamente guarito; lavoro continuo, sobrio e sempre attento di Nay, scrupolosamente corretto, malgrado una dura botta ricevuta da Fatton; bel collaudo di Bultarelli e notevole lavoro d'insieme dell'attacco che deve però il merito del suo giuoco anche all'azione dei due laterali i quali hanno creato nel punto più delicato dell'azione sistemista una cerniera ben salda.

Poi nella ripresa i cambi effettuati modificarono non solo il volto della squadra, ma anche il suo giuoco.

I cambiamenti erano i seguenti: Bersia al posto di Picchi, Giraudo a quello di Gremese, Bengtsson, centravanti, in sostituzione di Motta, il quale si trasferiva alla estrema destra per rimpiazzarvi Onorato che andava a prendere il posto di Carapellese. L'azione della squadra risentì di questi mutamenti, alcuni dei quali diedero un risultato del tutto negativo. Bultarelli era subito chiamato al lavoro su tiri di Zuffi e Fatton, scoccati con violenza e assai pericolosi. Quindi all'ottavo minuto Frizzi riceveva un colpo allo stinco già contuso e doveva uscire dal campo. Lo sostituiva Picchi che non se l'attendeva di dover rientrare in squadra.

L'attacco cercò ancora di allacciare il giuoco, ma fra le pedine fuori posto e quelle insufficienti ce n'era abbastanza per mandare a monte ogni tentativo. Presa di conseguenza l'attacco svizzero a premere sulla nostra difesa, il cui lavoro diventò progressivamente sempre più arduo. Un gol di Bengtsson al 18' veniva annullato per fuori giuoco. Poco più avanti usciva il mediano sinistro Buhler per stiramento muscolare, e entrava al suo posto Belli, un vecchio giuocatore che fu già internazionale. Il traguardo della mezz'ora veniva superato senza guai, ma data la spinta sempre più energica dell'attacco avversario il pericolo per la rete granata andava aggravandosi. Troppi sbandamenti, senso di stanchezza in alcuni uomini, assenza pressochè assoluta di iniziativa all'attacco.

Finalmente al 38' gli svizzeri segnavano. Su calcio d'angolo Bultarelli usciva per bloccare, ma improvvisamente si accorgeva di avere sbagliato la misura. Egli riusciva appena a toccare la palla, che finiva sui piedi di Bernasconi appostatosi sulla sinistra. Malgrado un estremo tentativo di Bersia di ostacolare l'avversario, il tiro partiva prima ancora che Bultarelli, finito a terra nel suo tentativo di parata, rientrasse fra i pali: la palla batteva sul montante di sinistra e entrava nella porta vuota. Il tempo di riprendere il giuoco e Fatton scattava su passaggio di Belli, cogliendo la difesa scoperta. Precipitosamente usciva Bultarelli, ma in ritardo, e l'estrema sinistra Fatton, ancora in piena corsa, deviava con un fortissimo colpo di testa la palla nella rete indifesa.

E' stato un bel gol che ha fatto sorgere in piedi il pubblico. Esso ebbe forse la sensazione che la sua squadra potesse agguantare la vittoria, e pareva anche che questa ci dovesse riuscire, ma l'argine difensivo resistette. Alla fine invasione del campo dei tifosi a chiedere autografi. Il Torino è di casa a Ginevra, lo ammirano e gli vogliono bene. Questo primo incontro di prova non avrebbe quindi potuto trovare ambiente più favorevole. Dopo la partita la squadra granata e gli accompagnatori sono stati festeggiati in un ricevimento offerto dalla sede del Servette.

Ettore Berra

TORINO: Bultarelli; Picchi (Bersia), Cuscela; Rosen, Nay, Gremese (Giraudo); Onorato (Motta), [illegible] (Bengtsson), Giammarinaro, Carapellese (Onorato).

L'ex-granata Gandolfi, in forza al Legnano, blocca con sicurezza. Il 1° a sinistra è Nyers, che ha segnato 5 reti

Ottimo l'apporto di Karl Aage Hansen

Primo tempo da campione la Juventus a Biella: 4-0

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

Questa prima uscita della Juventus va considerata sotto i due distinti aspetti che ha presentato: quello del primo e quello del secondo tempo. Nei quarantacinque minuti iniziali, la squadra bianconera si è allineata in quella che dovrebbe più o meno essere la sua formazione ufficiale nel corso della presente stagione.

Dopo qualche minuto di comprensibile incertezza, la squadra stessa ha preso a funzionare, i giuocatori hanno accennato a trovare l'accordo ed il giuoco ha assunto tono svelto e sbrigativo. Quattro reti — il totale di quante se ne dovevano registrare nella giornata — sono state il frutto della superiorità juventina emersa in modo chiaro in questo primo periodo dell'incontro.

Poi, alla ripresa, le cose sono cambiate. La prima a cambiare è stata la formazione della Juventus. Sei uomini nuovi sono comparsi in campo in maglia bianconera, e, su undici giuocatori, quattro soli — e per qualche tempo tre — hanno finito per rimanere al posto primitivamente occupato.

La qualità del giuoco ne ha immediatamente risentito sotto forma di perdita di linearità, di intesa e di chiarezza di idee. Più incerta la difesa, meno preciso il settore d'avanguardia. Di reti, in questo secondo tempo, si sarebbe dovuto vederne parecchie — qualcuna anche a favore della squadra locale — ma il [illegible] senso di precipitazione di qualche uomo, il valore di qualche altro ci hanno messo lo zampino, ed il risultato bruto non ha subito più modificazioni.

Partita tipica di inizio stagione, questa Juventus-Biellese è stata caratterizzata più da contraddizioni e saltuarietà che non da cose conseguenti. Ciò, sia per l'andamento del giuoco, che per il comportamento dei giuocatori. Chè, se come indice dell'efficienza e delle possibilità della Juventus di quest'anno va assunto il primo tempo, anche nel corso di esso gli uomini in bianconero hanno prodotto cose buone e cose meno buone, alternando momenti convincenti a periodi opachi.

Fuori luogo sarebbe il trarre da una prova di questo genere deduzioni di carattere decisivo od anche soltanto impegnativo, ma positivo dovrebbe essere il fatto, che, mentre uno degli uomini che hanno vinto il campionato l'anno scorso si avvicina al tramonto, Karl Aage Hansen, l'ex-atalantino, dovrebbe rappresentare per la Juventus un apporto di primo ordine. Notevole la prova sostenuta nel secondo tempo dal giovane terzino sinistro Patrucco.

La Biellese sta facendo uno sforzo per rimettere ordine nelle proprie cose, e a giudicare dalla giornata, non meraviglierebbe se lo sforzo stesso venisse coronato dal successo. Elementi di rilievo sono presenti nella formazione, a partire da quella mezz'ala sinistra, Ubiali, che già aveva richiamato l'attenzione nelle file del Novara verso la fine della stagione scorsa malgrado la fragilità derivante dalla giovane età, andando fino al portiere del secondo tempo, Comoglio, che fece cose egregie anche se aiutato da quella fortuna che spesso si schiera a favore degli audaci.

Le quattro reti della giornata sono state l'appannaggio di due uomini, la mezz'ala sinistra John Hansen ed il centravanti Boniperti. In venticinque minuti del periodo di vena della squadra campione. Il primo diede la stura all'8.o minuto, comparendo tutto solo nella posizione di mezz'ala destra e battendo di precisione il portiere nel momento della sua uscita. L'opera di costruzione della seconda rete — tre minuti dopo — fu dell'altro Hansen, che, penetrato come un aculeo nelle file dell'avversario, metteva al centro un pallone che era un capolavoro di precisione: Boniperti rispondeva all'invito con una staffilata imparabile.

Poi, al 20.o minuto, John Hansen, spediva nuovamente in rete da pochi passi a seguito di una piccola mischia, e Boniperti chiudeva la serie segnando da posizione che non ci è parso possedesse tutti i crismi della regolarità.

Giornata chiara, campo in buone condizioni, pubblico numeroso, nessun incidente.

Vittorio Pozzo

JUVENTUS: Viola (Cavalli); Bertuccelli (Bonifortí), Manente (Patrucco); Mari, Parola (Ferraris) e Bizzotto (Piccinini); Muccinelli (Boniperti), K. A. Hansen, Boniperti (Parola), J. Hansen (Vivolo) e Praest.

BIELLESE: Leni (Comoglio); Benedetto (Braghieri) e Braghieri (Baradel); Ravelli (Baratelli), Di Pasquale e Trombello (Ravelli); Prelati (Tosi), Gorgeli (Prelati), Costanzo (Gorgeli), Ubiali e Piccioli.

ARBITRO: Liverani di Torino.

RETI: J. Hansen (J.) all'8', Boniperti (J.) all'11', J. Hansen (J.) al 20' e Boniperti (J.) al 24'.

PUBBLICO: 10.000 persone circa. Incasso: più di 3 milioni.

Parola, d'autorità, rompe una discesa dei biellesi

Liedholm è il migliore in Milan-*Venezia: 6-0

Venezia, lunedì sera.

Allo stadio calcistico veneziano c'era ieri di scena il Milan, uno dei titolati per il prossimo torneo di calcio. Il Venezia non era certo l'avversario più adatto per sostenere l'urto dei rosso-neri; comunque i lagunari hanno fatto del loro meglio. Fra i giocatori del Milan Liedholm è quello che ha fatto spicco sugli altri. Ottimamente si è comportato Buffon che in due o tre interventi particolarmente difficili ha messo in luce bravura e coraggio. La prima rete della giornata è stata opera di Liedholm; passano 20 minuti durante i quali il Milan sfiora la marcatura fino a che la sua superiorità è concretata ancora da Liedholm con un nuovo goal. E' poi la volta di Nordahl che segna con uno spiovente di ottima marca. Nella ripresa gli ospiti attaccano ancora e segnano di nuovo con De Grandi e Liedholm, che batte il portiere veneziano con due tiri fortissimi e imparabili.

*COMO-VARESE 4-1

Hanno segnato, al 12' del 1° tempo Migliorini (C.), al 28' Stua; nel 2° tempo: al 4' Pisoni, al 16' Moltrasio. Sacchini a 10 minuti dal termine realizzava per il Varese.

Como: Cardani; Travia, Padroni; Marconati, Bosco, Pinardi (Moltrasio); Migliorini (Pisoni), Turconi, Meroni, Stua, Lipizer.

La colonna Totip

La colonna Totip è risultata la seguente: 1-X; 1-2; 1-2; X-1 e X-2; X-2; X-1.

In Piemonte sono stati registrati un solo «dodici», 5 «undici» e 53 «dieci».

Non ancora decise le sorti dell'Alessandria

La parola alla Lega per il "caso Szoke,,

Milano, lunedì sera.

(l. cat.) - Le decisioni del Consiglio della F. I. G. C. in merito all'accertato irregolare tesseramento del giocatore ungherese Szoke, militante nel Fanfulla, sono state oggetto nella giornata di ieri di interpretazioni contraddittorie e avventate che hanno ingenerato notevole confusione negli ambienti interessati. Allo scopo di chiarire un po' la situazione abbiamo intervistato stamane l'ing. Pedroni, presidente della Lega Nazionale Calcio, che ci ha fornito esaurienti spiegazioni su una vicenda sportiva che stava diventando alquanto intricata.

Nessuna decisione è stata ancora presa per quanto riguarda i reclami presentati dall'Alessandria e dal Siracusa — ci ha detto l'ing. Pedroni — sui provvedimenti da adottare nei confronti del Fanfulla. Il Consiglio Federale, riconosciuta l'irregolarità dei documenti presentati dallo Szoke per il suo tesseramento presso il Fanfulla — e questo in base alle prove allegate ai reclami di Alessandria e Siracusa — si è limitato ad agire esclusivamente in materia di tesseramento. Al giocatore Szoke, che valendosi di nulla-osta apocrifo ha potuto giocare ben ventidue partite nella squadra del Fanfulla, viene revocato il tesseramento. Per quanto riguarda la validità delle partite dallo Szoke giocate in serie B tra i ranghi della squadra lodigiana, ha aggiunto l'ing. Pedroni, il Consiglio Federale rimetterà quanto prima gli incartamenti alla Lega Nazionale Calcio, unica competente a decidere. La Lega si limiterà naturalmente a dare il suo responso unicamente sulle partite per le quali è stato presentato regolare reclamo e cioè su Fanfulla-Siracusa 3-0 e Fanfulla-Alessandria 2-2.

La Lega Nazionale, basandosi sul giudizio avverso il giocatore Szoke emesso dal Consiglio Federale, potrà prendere provvedimenti di tre specie: 1) accettare i reclami presentati dall'Alessandria e dal Siracusa in merito alle due partite suddette e, dando le due partite perse al Fanfulla, farlo retrocedere in serie C, rimettendo automaticamente in B l'Alessandria; 2) respingere i due reclami e lasciare quindi la situazione impregiudicata, con l'Alessandria retrocessa in serie C; 3) accogliere i reclami di Alessandria e Siracusa ma, ammettendo la buona fede del Fanfulla nella questione Szoke, allargare la serie B a ventidue squadre, riammettendovi anche l'Alessandria.

Queste le esaurienti spiegazioni dell'ing. Pedroni, che non dovrebbero più lasciare alcun dubbio. La Lega si riunirà assai presto per decidere e forse l'Alessandria dovrà rimanere in bilico soltanto fino a mercoledì sera. Nessuna anticipazione sicura si può fare sul possibile responso di Pedroni e colleghi, tuttavia è lecito supporre che, per non scontentare nessuno, venga deciso per l'allargamento della serie B a ventidue squadre. Questo provvedimento, infatti, non porterebbe a gravi squilibri neanche per la compilazione del calendario, in quanto sarebbe sufficiente accoppiare la Alessandria alla squadra che settimanalmente dovrebbe godere del turno di riposo.

Gerardin (professionisti) e Lemoigne (dilettanti) hanno vinto ieri a Parigi la gara per il campionato francese di velocità.

Italia-Francia di ginnastica artistica, ieri a Rimini, è stato vinto dagli italiani per punti 770,75 a 730,15.

Le partite di ieri

Biella:	Juventus-Biellese	4-0
Ginevra:	Servette-Torino	2-2
Venezia:	Milan-Venezia	6-0
Milano:	Inter-Legnano	8-1
Lugano:	Pro Patria-Lugano	2-0
Locarno:	Atalanta-Locarno	5-1
Novara:	Novara-Seregno	6-1
Bologna:	Salernit.-Bologna	2-0
Varese:	Como-Varese	4-1
Treviso:	Udinese-Treviso	2-0
Padova:	Verona-Padova	3-1
Lucca:	Lucchese-Fontedera	3-2
Trento:	Lario-Trento	0-2
Latina:	Roma-Latina	7-0
Gorizia:	Pro Gorizia-Triest.	2-2
Rovereto:	Palermo-Rovereto	5-2
Livorno:	Livorno-Piombino	4-0
Monza:	Saronno-Mandris.	6-0
Piacenza:	Spal-Piacenza	7-1
Reggio:	Reggiana-Carpi	5-1
Valenza:	Valenza-Alessandr.	1-1
Vicenza:	Vicenza-Legnago	4-0
Vicenza:	Italia-Belgio (giovanili)	1-1
Pavia:	Fanfulla-Pavia	4-2
Modena:	Modena-Marzotto	7-5

L'attacco neroazzurro era in vena

Cinque reti di Nyers in Inter-Legnano: 8 a 1

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

La città sembra ancora semideserta in questa tarda estate che continua ad infierire con l'afa e il solleone; eppure quindicimila spettatori si sono avventurati fino allo stadio di San Siro per vedere all'opera la nuova Inter contro una squadra che promette di essere la più brillante protagonista del torneo dei cadetti.

Ma è difficile giudicare quanto valgano queste prove preliminari; l'interesse si concentra più che altro sul gioco dei nuovi acquisti, ma anche qui la valutazione ha soltanto carattere indicativo per non dire sintomatico. Il Legnano ha schierato al completo il suo attacco guidato dall'ex-bresciano Bertoni (tiratore scelto nello scorso campionato di serie B), e potenziato dai due interni Trevisan e Ejdefjäll, l'uno proveniente dalla Triestina e l'altro da una squadra svedese.

Tale attacco ha stentato ad ingranare di fronte alla retroguardia dei nerazzurri nuova nei terzini (Blason e Padulazzi) e tornata con Giovannini centro sostegno, dopo il ritiro dell'argentino Basso che rimarrà in America. L'interno sinistro svedese biondo e snello, ha corso molto ma ha concluso poco, bloccato com'era dal giuoco superiore di Fattori; un tantino di più ha fatto Bertoni, specie nella ripresa, mentre Trevisan s'è addossato un rilevante lavoro.

L'assetto difensivo del Legnano, identico a quello dello scorso campionato (fatta eccezione per il portiere Gandolfi avuto dal Torino), ha accusato un certo disagio di fronte alle trame spicce e classiche del quintetto nero-azzurro avente come elementi nuovi soltanto l'ex-triestino Rossetti, visto che la mezz'ala Skoglund della nazionale svedese giungerà in Italia ai primi di ottobre. I funambolismi di Lorenzi, la brillante regia di Wilkes, l'azione rapida e sconcertante di Nyers e quella lineare ma redditizia di Rossetti, hanno avuto agio di rifulgere contro difensori [illegible].

A posto dunque nell'Inter la mediana e l'attacco (quest'ultimo suscettibile però di miglioramento con l'innesto di Skoglund, dato che Miglioli a furia di mutare ruolo sembrava raccapezzarsi poco nelle manovre offensive), qualche incertezza permane nel trio difensivo dove Blason ha giganteggiato, Franzosi e Soldan hanno poltrito e Padulazzi è talvolta incorso in titubanze e in sbandamenti forse per colpa dell'emozione. L'attacco dell'Inter è stato il protagonista del piacevole incontro, anche perchè la marcatura non era proprio severa: quattro goals per tempo, tre pali e numerose occasioni mancate per un soffio hanno premiato l'intraprendenza della prima linea nero-azzurra. Il solo Nyers in giornata di vena ha realizzato cinque reti, l'ultima delle quali su calcio di rigore; gli altri tre goals sono stati segnati da Wilkes e Lorenzi (2). A due minuti dalla fine il Legnano ha ottenuto la rete della bandiera con Bertoni.

Leo Cattini

Il Novara batte il Seregno ma non convince: 6-1

Novara, lunedì sera.

Il Novara non ha risolto ancora i suoi guai. Pur battendo largamente il Seregno come già domenica scorsa il Trecate, la squadra, come entità — vale a dire come gioco di assieme — non esiste ancora: tutto è basato sulla improvvisazione, sull'estro di qualche giocatore, e se qualcosa di buono vi è stato, ciò è avvenuto per merito dei giocatori dello scorso anno che, sia pur [illegible], hanno saputo ritrovarsi.

Al centro della mediana Molina si è ripreso ma non è ancora a posto; e questo è il primo grosso guaio. All'attacco Sarrantoni si è confermato ottimo centro avanti e Alfieri come mezz'ala sinistra, buon fiancheggiatore. Golob, mezz'ala in prova, è apparso a corto di allenamento, ma ha ben figurato: difficilmente però il Novara lo ingaggerà. Delle due ali Renica ha migliorato rispetto alla prestazione di Trecate, non così purtroppo Pombia. Assenti Piola, Spadavecchia e Arangelovich, sono stati fatti scendere in campo alcuni giovani promesse tra le quali Groppo che è stato il migliore.

Sono stati giocati tre tempi di 30 minuti l'uno; nel primo il Novara ha allineato la squadra quasi al completo e Groppo ha segnato due reti di ottima fattura; nel secondo la formazione-tipo ha aumentato il vantaggio di altre due reti per merito di Sarrantoni. Nel terzo tempo con una formazione mista le reti sono state portate a sei da Golob e Fenzia. Per il Seregno ha segnato l'unica rete Pirovano nel primo tempo.

Piero Barbè

UDINESE-TREVISO 2-0. — Il primo goal veniva segnato da Soerensen al 44'. Sempre per l'Udinese realizzava ancora Darin al 17' della ripresa. Da segnalare la buona prova del trio di difesa.

Udinese: Brandolin (Angelini); Vinich, Toppan; Bergamasco, Feruglio, Pagliari (Snidero); Botti, Perissinotto (Forlani); Darin, Soerensen, Farina.

*LUCCHESE-FONTEDERA 3-2. Hanno segnato: Bianucci (F.) al 7', Lenci (L.) al 9', Kincses (L.) al 30' del primo tempo; Baldi (F.) al 33', e Kincses (L.) al 44' della ripresa.

Lucchese: Moro; Caselli (Puccioni), Capelli; Meri (Bianchi), Tabaro, Scarpato (Lenci); [illegible], Kincses, Lenci (Zorgo), De Santis.

All'opera le altre compagini di serie A

Molti risultati a sorpresa

SALERNITANA-*BOLOGNA 2-0

Il Bologna ha considerato la partita alla stregua di un qualsiasi allenamento e si è trovato alla fine perdente per due reti segnate dai salernitani Bartoli e Taccola al 20' e al 32' del primo tempo.

La formazione del Bologna: Bonardi (Bandin); Giovannini (Cappelli), Ballacci (Tancar); Pilmark, Marchi, Jensen; Matteucci, Garcia, Cappello, Campatelli (Bercicchi), Filippi.

VERONA-*PADOVA 3-1

Il Padova scese in campo con una formazione di fortuna mancante di Quadri (sull'Aventino) e dei sud-americani Curti e Martegani. È stato colto di sorpresa da un Verona vivacissimo.

Le reti sono state segnate da Pozzan (V.) al 25' del 1° tempo, da Caldana (V.) al 13', Pierobon (P.) al 17' e Caldana (V.) al 43' della ripresa.

Il Padova ha giocato in questa formazione: Romano; Sforzin (Celio II), Zanon (Lazzarini), Mari (De Martini), Fuchs (Ganser), Ganser (Zanon); Giusti (Tevelli), [illegible]., Tommasi (Beraldo), Ateli, Celio II (Pierobon), Novello (Franceschi).

*NAPOLI-CREMONESE 4-1

Pur dimostrandosi ancora a corto di allenamento, il Napoli ha svolto a tratti un gioco di eccellente fattura, lasciando assai soddisfatti gli sportivi napoletani presenti allo stadio.

Hanno segnato: Mascoi (N.) al 20' e Formentin (N.) al 35' del 1° tempo; Viganò (C.) al 4', Bacchetti (N.) al 17', Granata (N.) al 38' della ripresa.

Il Napoli ha allineato la seguente formazione: Casari (Morselli); Tiriticco (Del Frate), Viaggio (Tiriticco), Todeschini (Pagliani), Remondini, Gramaglia (Granata); Krieziu (Astorri), Formentin (Zanolla), Astorri (Mascoi), Bacchetti, Mascoi (Krieziu).

*LECCE-BARI 4-4

Marcatori: Cardinali (L.) al 6', Loiotta (L.) al 17', Verna (B.) al 26' del primo tempo; Fabian (B.) al 10', Cavone (B.) al 17', Sabbatini (B.) al 24' del secondo tempo; Cardinali (L.) all'8' e al 11' del terzo tempo.

Formazione del Bari: Cortigiano; Mengelli, Griffith; Achilli, Grani, Isetto; Fabian, Cavone, Verna, Sabbatini, Gosman.

ATALANTA-*LOCARNO 5-1. — La formazione atalantina ha dimostrato ieri a Locarno grandi possibilità di gioco, ottenendo un netto e probante risultato. Il giovane Hansen, venuto dalla natia Danimarca per sostituire il parente Karl Aage ormai juventino, Soldaniga e Checchetti si sono presentati come temibili sfondatori.

Da segnalare tra gli svizzeri la buona prova dei «nazionali» Neury e Rugh, che pure non sono riusciti a frenare gli scatenati nerazzurri.

Marcatori: 1.o tempo: Soerensen (A.) 2'; Hansen (A.) 30'. Secondo tempo: Ruch (L.) 1'; Checchetti (A.) 33'; Caprile (A.) 39'; Soldaniga (A.) 40'.

Disfatta degli U.S.A. contro l'Australia nella Davis

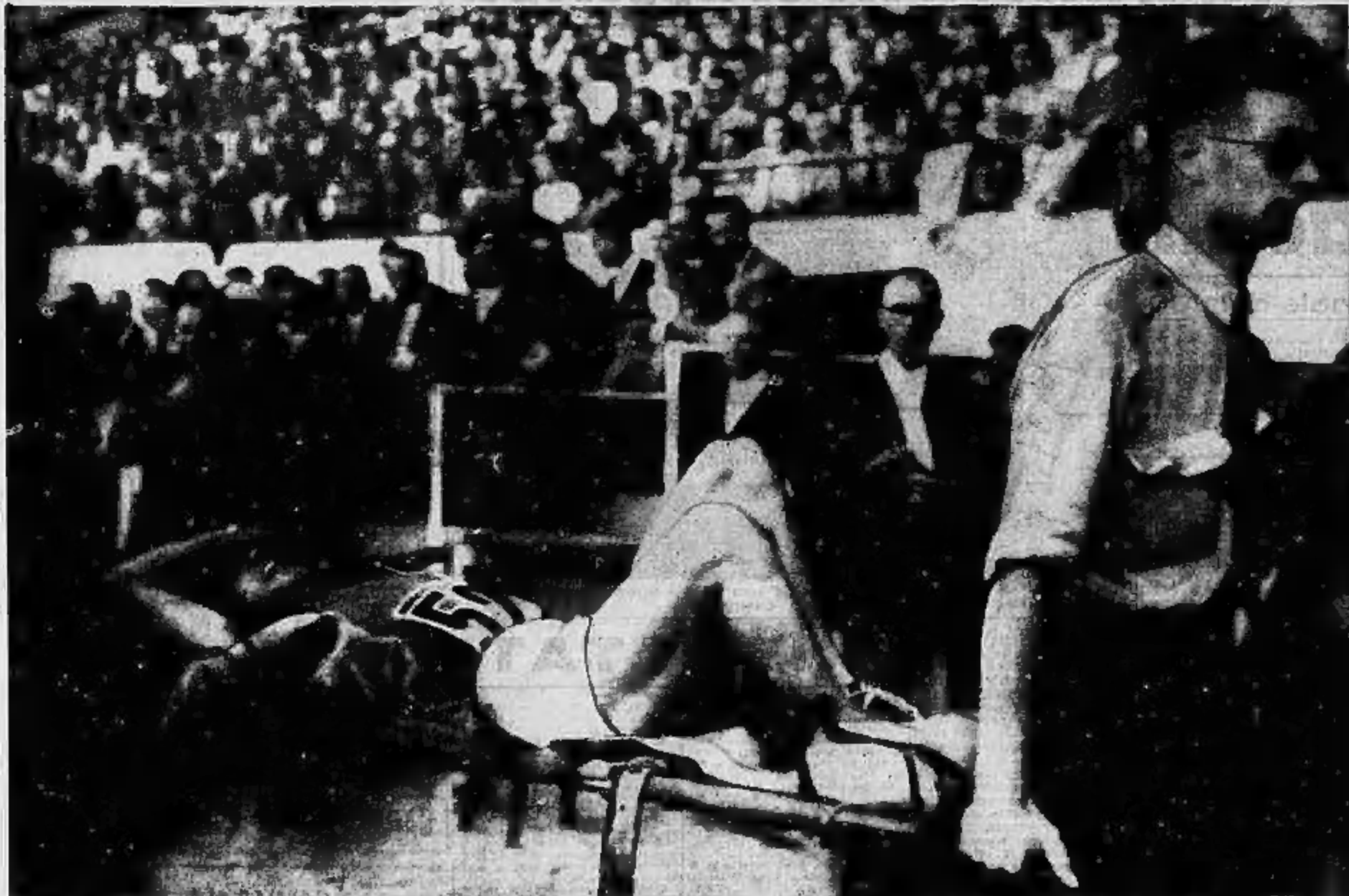
Forest Hills (Nuova York), lunedì sera.

La sconfitta dei tennisti americani contro gli australiani nella finalissima della Coppa Davis si è trasformata da «sorpresa» in autentica disfatta. Venerdì gli australiani vinsero i primi due «singolari», sabato gli americani venivano superati anche nel «doppio». Ieri l'australiano Frank Sedgman ha liquidato lo statunitense Schroeder con l'inequivocabile punteggio di 6-4; 6-4; 6-4. L'americano Tom Brown ha vinto l'unico incontro per i colori della bandiera stellata, sconfiggendo K. Mc Gregory per 9-11; 8-10; 11-9; 6-1; 6-4.

NUOVA
TORINO - A. IV - N. 202
via Roma Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

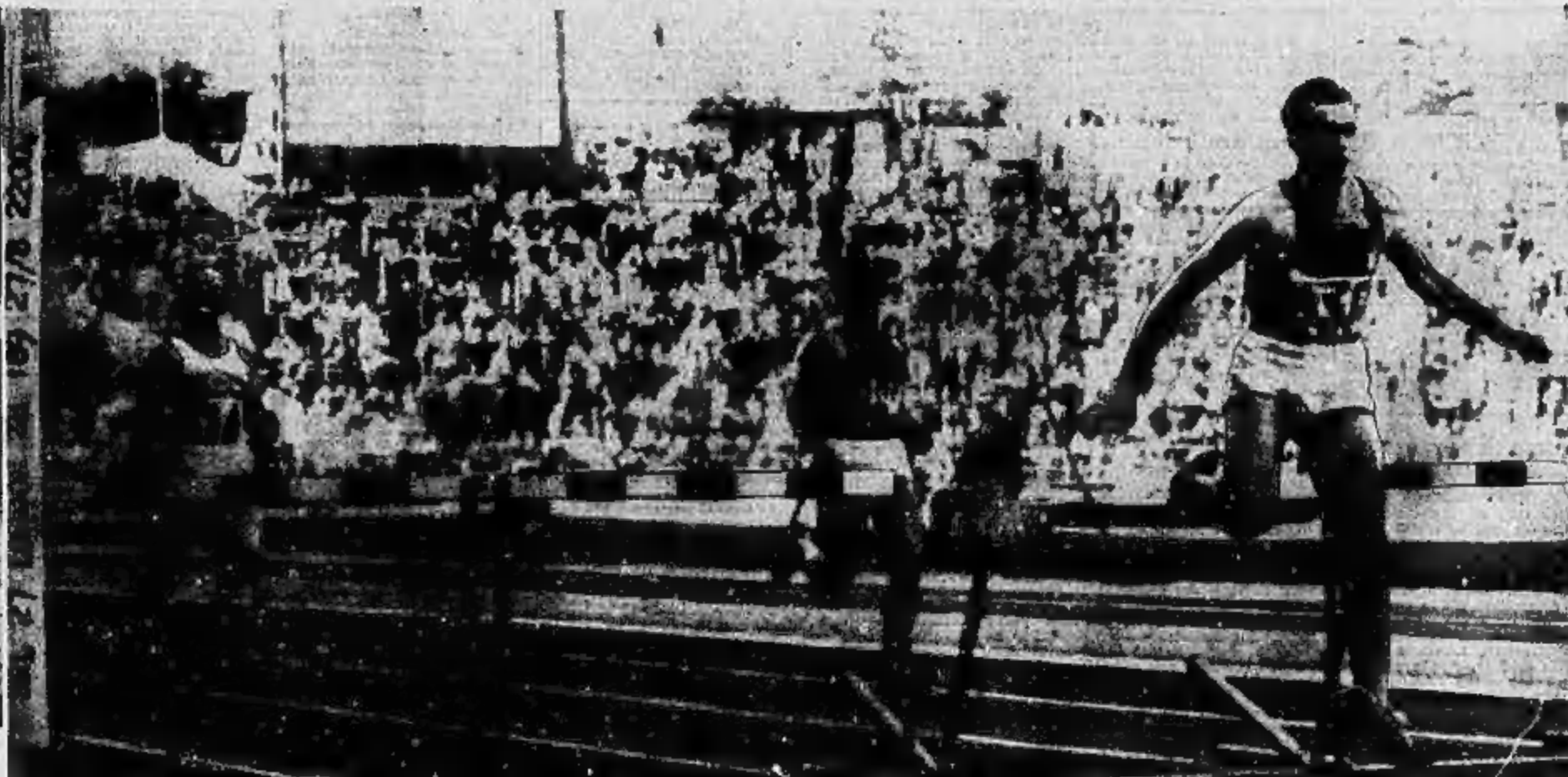
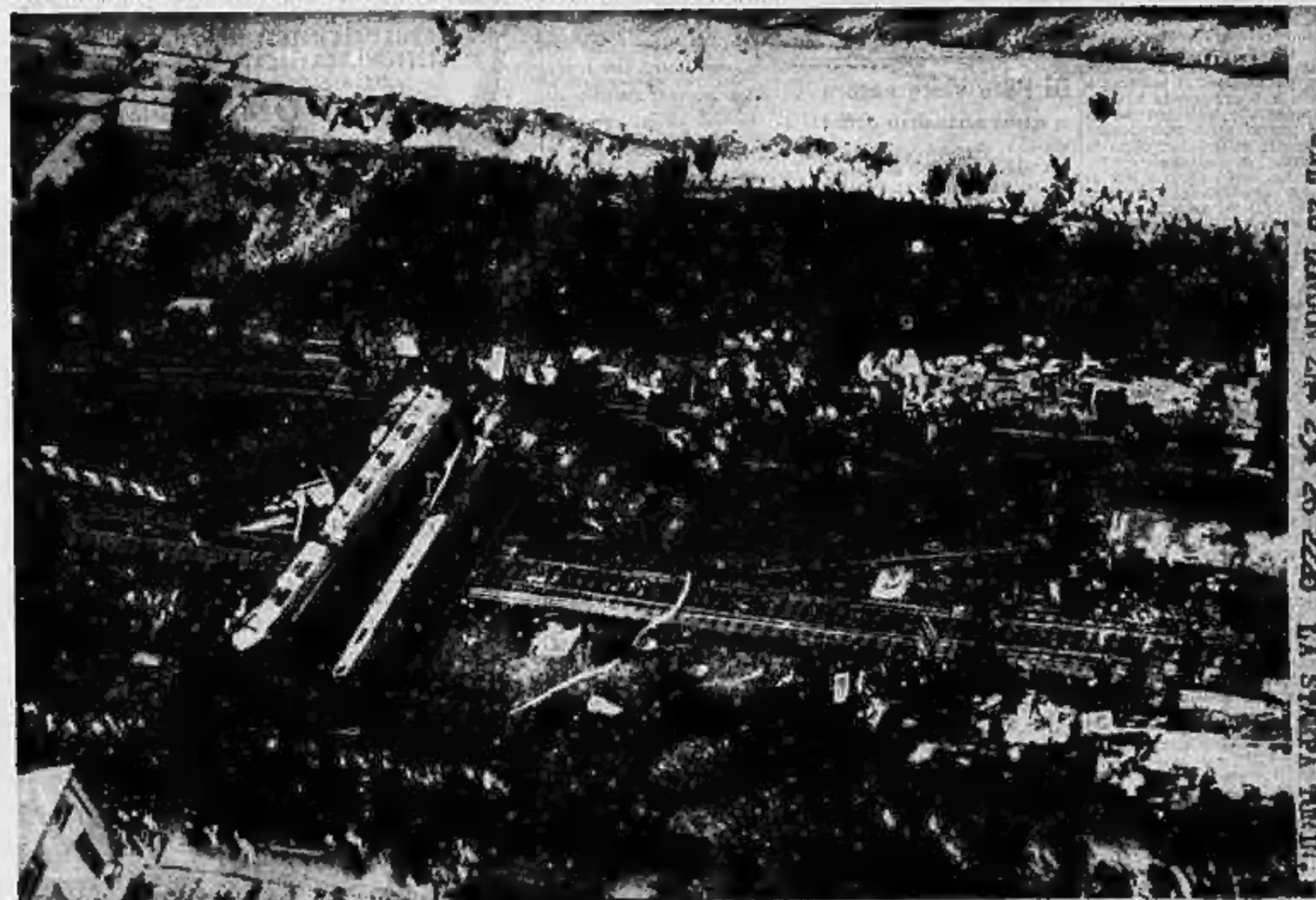
STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
28-29 Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Ai campionati atletici europei di Bruxelles

Moretti lottava per il primato dei 200 m. a Bruxelles quando è stato colpito da uno strappo muscolare. Riusciva a continuare la corsa e a piazzarsi quarto. Subito dopo l'arrivo è stato trasportato in barella negli spogliatoi. (Telefoto a "Stampa Sera,,)

L'olandese Fanny Blankers-Koen, la « mamma volante », ha conquistato a Bruxelles tre titoli europei. Eccola all'arrivo dei 200 m. (Telefoto)

Esordio bianconero a Biella

La prima partita d'allenamento della Juventus a Biella è terminata per 4 a 5. Il « nuovo » Hansen in azione mentre l'altro Hansen è pronto ad intervenire.

Il goriziano Filiput ha vinto la finale dei 400 m. a ostacoli nel tempo record (italiano) di 51"9/10 che era di Facelli dal 1929. (Telefoto a Stampa Sera)

Il disastro ferroviario dell'espresso del Galles

L'espresso partito dal Galles e diretto a Londra pieno di gitanti irlandesi deragliato dopo il violento scontro con una vettura ferma sui binari presso Holyhead. Dalle vetture sfasciate sono stati estratti sei morti e trentacinque feriti. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Giolitti commemorato a Bardonecchia

L'on. Villabruna pronuncia a Bardonecchia il discorso commemorativo alla inaugurazione della lapide, posta sui muri della casa in cui lo statista soggiornò durante l'estate per 23 anni consecutivi.